

Direzione: AGRICOLTURA, PROMOZIONE DELLA FILIERA E DELLA CULTURA DEL CIBO, CACCIA E PESCA,
FORESTE

Area: GOVERNO DEL TERRITORIO E FORESTE

DETERMINAZIONE *(con firma digitale)*

N. G04211 del 07/04/2022

Proposta n. 14154 del 06/04/2022

Oggetto:

Valorizzazione dei beni forestali della Regione Lazio. Adozione progetto esecutivo taglio di fine turno della Particella Forestale 16 della Tenuta regionale "Bosco Montagna" in Comune di Viterbo (VT).

Proponente:

Estensore	FIGLIORE GIANLUIGI DAVIDE	_____firma elettronica_____
Responsabile del procedimento	FIGLIORE GIANLUIGI DAVIDE	_____firma elettronica_____
Responsabile dell' Area	AD INTERIM N.BIONDINI	_____firma digitale_____
Direttore Regionale	AD INTERIM W. D'ERCOLE	_____firma digitale_____

Firma di Concerto

OGGETTO: Valorizzazione dei beni forestali della Regione Lazio. Adozione progetto esecutivo taglio di fine turno della Particella Forestale 16 della Tenuta regionale "Bosco Montagna" in Comune di Viterbo (VT).

IL DIRETTORE *AD INTERIM* DELLA DIREZIONE REGIONALE AGRICOLTURA, PROMOZIONE DELLA FILIERA E DELLA CULTURA DEL CIBO, CACCIA E PESCA, FORESTE

SU PROPOSTA del Dirigente ad interim dell'Area Governo del Territorio e Foreste;

VISTA la legge statutaria 11 novembre 2004, n. 1 "Nuovo Statuto della Regione Lazio";

VISTA la legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6 e successive modifiche e integrazioni, relativa alla disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio Regionale;

VISTO il regolamento regionale (RR) 6 settembre 2002, n. 1 e successive modifiche e integrazioni concernente l'organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n. 203 del 24/04/2018 recante "Modifiche al Regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1, "Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale" e successive modificazioni e integrazioni";

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n. 139 del 16/03/2021, recante "Modifiche al regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 (Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale) e successive modificazioni. Disposizioni transitorie", con cui si stabilisce, tra l'altro, che, con vigenza 1 aprile 2021, la denominazione della Direzione regionale Agricoltura, Promozione della Filiera e della Cultura del Cibo, Caccia e Pesca è modificata in "Direzione Regionale Agricoltura, Promozione della Filiera e della Cultura del Cibo, Caccia e Pesca, Foreste", e che a tale struttura sono attribuite nuove competenze in materia di risorse forestali;

VISTA la Determinazione n. GR5100_000009 del 08/09/2021 con la quale il Direttore della Direzione regionale "Agricoltura, Promozione della Filiera e della Cultura del cibo, Caccia e Pesca, Foreste" in attuazione della nota prot. 693725 del 01 settembre 2021 recante "Direttiva del Direttore Generale in attuazione della riorganizzazione dell'apparato amministrativo di cui alle Deliberazioni della Giunta regionale del 20 luglio 2021, n. 475 e del 5 agosto 2021, n. 542" ha provveduto a riorganizzare le strutture organizzative di base della propria Direzione procedendo, tra l'altro, alla soppressione dell'Area "Pianificazione Agricola Regionale, Governo del Territorio e Regime delle Autorizzazioni. Risorse Forestali" e all'istituzione dell'Area "Governo del Territorio e Foreste";

VISTO l'Atto di organizzazione n. G11728 del 30/09/2021 con il quale si è provveduto ad assegnare il personale non dirigenziale, già in servizio presso la soppressa Area Pianificazione Agricola Regionale, Governo del Territorio e Regime delle Autorizzazioni. Risorse Forestali, alla neocostituita Area Governo del Territorio e Foreste;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n. 37 del 03/02/2022, con la quale è stato conferito all'Ing. Wanda D'Ercole l'incarico *ad interim* di nuovo Direttore della Direzione Regionale Agricoltura, Promozione della Filiera e della Cultura del Cibo, Caccia e Pesca, Foreste;

VISTO l'Atto di organizzazione n. G02418 del 04/03/2022, con il quale è stato conferito l'incarico *ad interim* di Dirigente della struttura Area "Governo del Territorio e Foreste" alla Dott.ssa Nadia Biondini;

VISTO il R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267 ed il Regolamento di attuazione R.D. 16 maggio 1926, n. 1126;

VISTA la Legge Regionale n. 39 del 28 ottobre 2002 e ss.mm.ii., "Norme in materia di gestione delle risorse forestali";

VISTO il Regolamento Regionale n. 7 del 18 aprile 2005 e ss.mm.ii., di attuazione dell'art. 36 della Legge Regionale 28 ottobre 2002, n. 39;

VISTA la DGR 14 dicembre 2012, n. 601 avente ad oggetto “*Valorizzazione dei terreni boscati ai sensi dell’art. 4 ex lege 39/2002 ascritti al demanio e al patrimonio della Regione Lazio*” con la quale è stata affidata alla Direzione Regionale Ambiente (ora Direzione Regionale Agricoltura, Promozione della Filiera e della Cultura del Cibo, Caccia e Pesca, Foreste) la valorizzazione dei terreni boscati ascritti al demanio e al patrimonio della Regione Lazio, attraverso la realizzazione di “*Progetti di utilizzazione boschiva e i PGAF delle proprietà demaniali e del patrimonio*”;

VERIFICATO che la proprietà denominata Tenuta “Bosco Montagna” è riportata negli elenchi di cui all’Inventario dei beni immobili regionali, approvato con DGR 18 novembre 2011, n. 535;

VISTO l’Atto di organizzazione n. G03736 del 26 marzo 2014, adottato dalla Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative avente ad oggetto “*Costituzione e nomina dei componenti del gruppo di lavoro per l’elaborazione di una proposta tecnica del Piano di Gestione ed Assestamento Forestale (PGAF) della tenuta Bosco Montagna – Comune di Viterbo (VT) di proprietà della Regione Lazio*”;

VISTA la DGR 3 giugno 2014, n. 324, con la quale è stato dato mandato alla Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche abitative di elaborare, per la Tenuta “Bosco Montagna”, un progetto di utilizzazione boschiva delle formazioni forestali che abbiano oltrepassato il turno consuetudinario di taglio e siano, quindi, prossime al superamento della soglia massima di invecchiamento, così come stabilita dalla normativa forestale regionale all’art. 41, comma 1, del R.R. 7/2005;

RITENUTO necessario procedere all’esecuzione di interventi che, attraverso il mantenimento della forma di governo a ceduo matricinato, consentano di migliorare sotto il profilo culturale, sanitario e produttivo i boschi afferenti alla tenuta riportata in oggetto;

CONSIDERATO che l’esecuzione dei suddetti interventi consentirà di valorizzare, anche economicamente, la proprietà boschiva regionale;

VISTO l’Atto di Organizzazione n. G13292 del 10 novembre 2016 con cui è stato conferito l’incarico di progettazione per l’utilizzazione forestale, ex art. 11 del R.R. 7/2005, di lotti boschivi della Tenuta “Bosco Montagna” in Comune di Viterbo (VT) di proprietà regionale, ai dipendenti regionali dottori forestali Pierluca Gaglioppa ed Antonio Zani;

CONSIDERATO che con Determinazione regionale n. G03988 del 29 marzo 2017 è stata adottata la proposta di PGAF della Tenuta “Bosco Montagna” in Comune di Viterbo (VT), di proprietà regionale, redatta dai dottori Pierluca Gaglioppa, Antonio Zani e Luca Berardi;

CONSIDERATO che il Piano di Gestione e Assestamento Forestale (PGAF) della Tenuta regionale “Bosco Montagna” è stato reso esecutivo con Determinazione n. G06230 del 15/05/2018, successivamente modificata ed integrata dalla Determinazione n. G15338 del 28/11/2018;

CONSIDERATO che è obbligatorio l’accantonamento di una quota pari al 10% dei proventi del taglio boschivo, in appositi capitoli vincolati, così come disposto dall’art. 21, comma 3, della LR n. 39/2002;

DATO ATTO che, ai sensi dell’art. 26 del RR n. 7/2005, i fondi accantonati devono essere impiegati prioritariamente per la redazione dei PGAF, nonché per l’esecuzione di opere di migliorie boschive purché connesse ad aree boscate;

VISTO il “Progetto di utilizzazione forestale della Particella Forestale n. 16 della Tenuta regionale “Bosco Montagna” redatto il 15/02/2022 dal dottore forestale Antonio Zani – funzionario dell’Area Governo del Territorio e Foreste;

CONSIDERATO che il “Progetto di utilizzazione forestale della Particella Forestale n. 16 della “Tenuta regionale Bosco Montagna” – taglio di fine turno del bosco ceduo castanile si compone dei seguenti elaborati:

- ✓ *Relazione tecnica*
- Allegati:*
 - Cartografia;

- Prospetti riepilogativi dendrometrici;
- Seriazioni diametriche e curve ipsometriche;
- ✓ *Stima economica del valore del soprassuolo;*
- ✓ *Capitolato d'Oneri.*

CONSIDERATO che il relativo Capitolato d'Oneri è stato redatto in conformità a quanto stabilito dal R.D. n. 827/1924 art. 114;

PRESO ATTO che, come si evince dagli elaborati progettuali, la stima del prezzo di macchiatico, è pari ad € 251.459,00 ed è da considerarsi al netto dell'IVA;

RITENUTO, pertanto, di approvare il “*Progetto di utilizzazione forestale della Particella Forestale n. 16 della Tenuta regionale Bosco Montagna*” ed i relativi allegati;

CONSIDERATO che per l'esecuzione del progetto di taglio è prevista la nomina del Collaudatore;

CONSIDERATO che per la nomina del Collaudatore lo stesso sarà incaricato dalla struttura competente in materia;

CONSIDERATO altresì che il Collaudatore deve procedere alla preparazione del lotto per l'avvio dei lavori, alla verifica della regolarità dell'intervento, sia in corso di svolgimento delle operazioni, che a collaudo finale dello stesso, sarà nominato con atto successivo all'aggiudicazione dell'asta, ma entro 30 giorni dalla consegna del lotto boschivo alla ditta vincitrice;

DETERMINA

in conformità alle premesse che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento:

di approvare il “*Progetto di utilizzazione forestale della Particella Forestale n. 16 della “Tenuta regionale Bosco Montagna”, redatto il 15/02/2022 - taglio di fine turno del bosco ceduo castanile si compone dei seguenti elaborati:*

- ✓ *Relazione tecnica*
Allegati:
 - Cartografia;
 - Prospetti riepilogativi dendrometrici;
 - Seriazioni diametriche e curve ipsometriche;
- ✓ *Stima economica del valore del soprassuolo;*
- ✓ *Capitolato d'Oneri.*

di provvedere con successivo atto alla nomina del Collaudatore, il quale deve procedere alla preparazione del lotto per l'avvio dei lavori, alla verifica della regolarità dell'intervento, sia in corso di svolgimento delle operazioni, che a collaudo finale dello stesso, sarà nominato con atto successivo all'aggiudicazione dell'asta, ma entro 30 giorni dalla consegna del lotto boschivo alla ditta vincitrice;

Il Direttore Regionale ad interim
Ing. Wanda D'Ercole



DIREZIONE REGIONALE AGRICOLTURA,
PROMOZIONE DELLA FILIERA E DELLA CULTURA DEL CIBO, CACCIA E PESCA,
FORESTE
Area Governo del Territorio e Foreste



Comune di Viterbo

Provincia di Viterbo



PROGETTO DI UTILIZZAZIONE FORESTALE

Intervento di utilizzazione di fine turno di bosco ceduo di castagno
Località *Pietra dell'Acqua*
P.F. n. 16 del PGAF *Tenuta regionale Bosco Montagna (ex Macchia dell'Ospedale)*

Progettista:

dott. for. Antonio Zani

Committente:

Regione Lazio

Data esecuzione:

15 febbraio 2022

Via di Campo Romano 65 – 00173 Roma
Tel. +39 06 99500 - Pec: foreste@regione.lazio.legalmail.it

INDICE

1.	Premessa	2
2.	Pianificazione forestale vigente e utilizzazioni di fine turno attuate	2
3.	Certificazione e Gestione Forestale Sostenibile della Tenuta regionale	2
4.	Generalità dell'area oggetto di utilizzazione	3
	4.1. <i>Inquadramento territoriale</i>	3
	4.2. <i>Conformità con la pianificazione territoriale vigente</i>	4
5.	Descrizione della sezione boschiva	4
	5.1. <i>Confini del soprassuolo</i>	5
	5.2. <i>Descrizione del Soprassuolo</i>	5
	5.3. <i>Precedente gestione</i>	7
	5.4. <i>Dati tecnici dell'utilizzazione forestale e criteri per il rilascio delle matricine</i>	7
	5.5. <i>Piedilista di martellata</i>	8
6.	Stima della massa legnosa dell'utilizzazione	8
	6.1. <i>Rilievi di campagna</i>	8
	6.2. <i>Elaborazione dei dati</i>	9
7.	Forma di trattamento che si prevede di adottare in prospettiva	11
8.	Modalità di esbosco	11
9.	Misure preventive per evitare i danni da pascolo	13
10.	Misure preventive per la lotta agli incendi	13
11.	Allegati	15
	11.1. <i>Cartografia</i>	16
	11.2. <i>Piedilista Aree di Saggio</i>	20
	11.3. <i>Prospetti riepilogativi dendrometrici</i>	22

I. Premessa

A seguito di incarico conferito con Determina Regionale n.G062231 del 15/05/18, il Sottoscritto Antonio Zani, Funzionario in servizio presso l'Area Governo del Territorio e Foreste, ha proceduto, in qualità di dottore forestale iscritto all'Ordine provinciale dei Dottori Agronomi e Forestali di Roma, alla predisposizione della presente proposta progettuale inerente l'utilizzazione di fine turno della Particella Forestale n. 16 del PGAF della Tenuta regionale Bosco Montagna (ex Macchia dell'Ospedale) attualmente vigente.

Alla fase redazionale ha partecipato il dott. Riccardo Pacifici, dipendente Laziocrea, in qualità di Collaboratore in servizio presso l'Area Governo del Territorio e Foreste. Contributo è stato fornito anche dal dott. for. Stefano Spina, consulente Arsial in servizio presso la Struttura regionale.

2. Pianificazione Forestale vigente e utilizzazioni di fine turno attuate

La Tenuta regionale è dotata di PGAF attualmente vigente e relativo al periodo di validità 2017-2032. È stato approvato con Provvedimento regionale n.G00077 del 08/01/18 e reso esecutivo con Determina Regionale n. G06230 del 15/05/18, successivamente modificata con Atto n. G15338 del 28/11/18.

La Tenuta Bosco Montagna, meglio conosciuta come Macchia dell'Ospedale, è ripartita in 19 particelle forestali la cui superficie complessiva ammonta a 440 Ha di castagneto.

Nelle precedenti stagioni silvane sono state oggetto di utilizzazione di fine turno le particelle forestali n. 3, 6, 13, 17, 9 e 5.

3. Certificazione e Gestione Forestale Sostenibile della Tenuta regionale

La Regione Lazio, per il tramite della Direzione Regionale competente in materia di valorizzazione dei beni patrimoniali e demaniali, ha aderito al Progetto di Certificazione di Gruppo, secondo lo Standard PEFC, per la Gestione Forestale Sostenibile "Monti Cimini e altri Comprensori Forestali della Regione Lazio".

A seguito dell'ultimazione del processo di certificazione di Gruppo, la Tenuta regionale ha acquisito certificato PEFC Italia n. 68981-C relativo al periodo 11/05/21 – 10/05/26.

Allo stato, pertanto, i boschi afferenti alla PF 16 sono da ritenersi *boschi certificati secondo lo standard di gestione forestale sostenibile PECF™*.

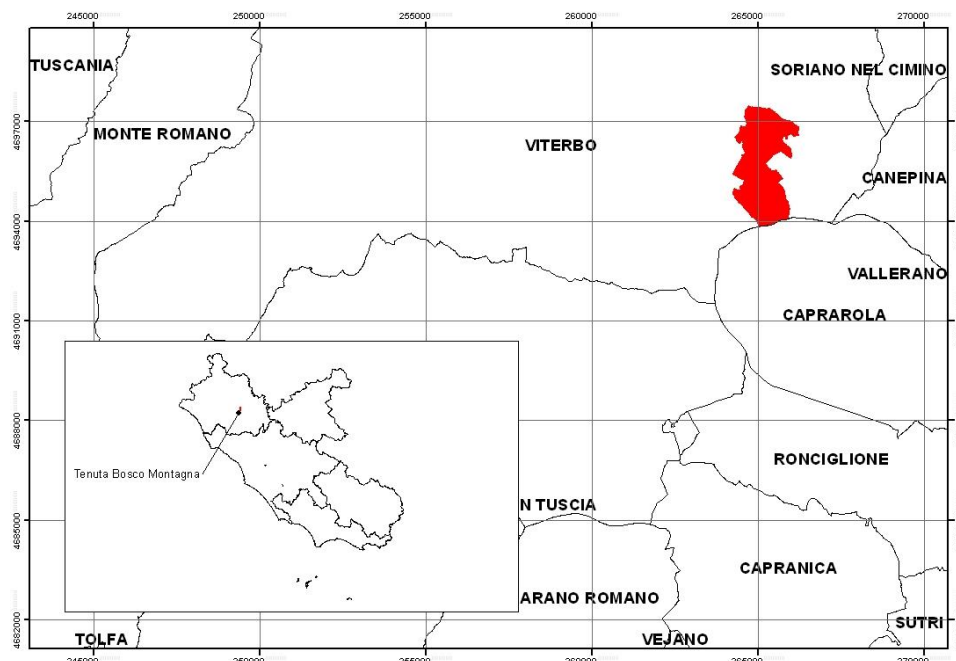
Le attività selvicolturali sono ispirate al mantenimento di standard idonei per una corretta gestione forestale e tengono in considerazione, quali parametri minimi, gli indicatori e le relative possibilità di miglioramento così come stabilite nel *Manuale della certificazione PECF™ della Tenuta Bosco Montagna*. Nel merito sono previste misure funzionali ad assicurare la sostenibilità della gestione, tra le quali intensificazione della densità degli allievi rilasciati, preservazione di un nucleo di oltre turno di castagno, afferenti alla classe cronologica superiore al secondo turno, prospiciente la pista forestale, preservazione degli esemplari di latifoglie presenti diverse dal castagno, preservazione degli esemplari rappresentanti specie rare o di specie correlate a minore diffusione.

4. Generalità dell'area oggetto di utilizzazione

4.1. Inquadramento territoriale

L'area in oggetto, riferibile alla particella n. 16 del P.G.A.F, è identificata nel NCT del Comune Censuario di Viterbo, al Foglio 254 - particelle n. 32 e 84. Ha un'estensione complessiva pari a 32,32 Ha, di cui netta al taglio stimata in 31,32 Ha.

Il lotto boschivo è rappresentato topograficamente nella Tavola IGM 137IIISE e nella Carta Tecnica regionale, scala 1:5.000, alla sezione 355022.



4.2. Conformità con la pianificazione territoriale vigente

Il progetto di taglio redatto per la PF 16 con toponimo *Pietra dell'Acqua* è conforme alla pianificazione territoriale vigente.

L'intervento in progetto è coerente con le disposizioni della LR n.39/02 e del Regolamento Forestale n. 7/05, così come modificate e integrate dai Provvedimenti regionali di approvazione e resa esecutività. Iscritta a taglio nella stagione silvana 2021/22 secondo il nuovo calendario dei tagli aggiornato con Determinazione regionale n. G15338 del 28/11/18, è prevista la facoltà di eseguire l'intervento di utilizzazione di fine turno anche nella successiva stagione 2022/23, come stabilito dal Provvedimento di approvazione n. G00077 del 08/01/18.

La Particella ricade all'interno di sito sottoposto a vincolo paesaggistico di natura provvedimentale. L'intervento, pertanto, per quanto riconducibile alla categoria di opere esonerate a sensi del disposto dell'art. 149 lett. B e lett. C del D lgs n.42/04, dovrà acquisire il preventivo titolo paesaggistico in regime autorizzatorio semplificato ex art. 3 del DPR n.31/17 (parere Uff. Legale MIBAC rif. n 6767/19 e nota Direzione Regionale Urbanistica Area Urbanistica Copianificazione rif. n. 0198735 del 13/03/19).

Il bosco in questione appartiene a zona sottoposta a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267 e al relativo R.D. 1126/1926 e vincolata ai sensi del D.lgs 42/2004.

Il bosco non ricade all'interno di area classificata a rischio frana dal Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità del Distretto dell'Appennino centrale.

Il bosco non è inserito tra quelli vincolati ai sensi della L.R. 43/1974 ora ricompresi tra i Boschi con finalità di conservazione della biodiversità e del germoplasma di cui all'art. 26 della LR n.39/02.

Il soprassuolo non risulta ricadere in area protetta o in siti afferenti alla Rete Natura 2000.

5. Descrizione della sezione boschiva

La particella Forestale oggetto di intervento di fine turno è la n. 16, identificata dal toponimo *Pietra dell'Acqua*. Ha un'estensione di 32,32 Ha e presenta tare improduttive stimate in circa 1 ha, comprensivo di ambiti esclusi da intervento quali il nucleo di oltretorno di castagno prospiciente la pista forestale. La superficie netta ad utilizzazione ammonta a 31,32 Ha.

La copertura è data da castagneti mesofili omogenei con presenze, a tratti significative e continue in termine di superfici occupata. Probabilmente per un buon utilizzo del territorio, considerata la

notevole capacità produttiva data dalla fertilità del terreno i castagneti fin dalle epoche passate sono stati governati a ceduo.

Il territorio ha una pendenza molto contenuta e la particella si sviluppa intorno ad un compluvio presentando pendenze contenute e fruendo di tutte le caratteristiche orografiche assicurate dall'abbondanza di acqua.

il bosco ha un'età maggiore del turno normale ma inferiore alla soglia limite di invecchiamento di cui all'art. 41 del RR n.7/05. Il soprassuolo si presenta in discreto stato, con buoni accrescimenti e qualche matricina sofferente a causa dell'inesco di fenomeni di deperimento del bosco e dalle problematiche legate all'aumento della mortalità dei polloni e alla cipollatura degli stessi.

In corrispondenza dell'ingresso situato sul confine occidentale della PF è localizzato un imposto, già utilizzato per le utilizzazioni di altre particelle mentre le zone interne del castagneto sono comodamente accessibili tramite piste di servizio permanenti e sulla base di attraversamenti liberi.

5.1. Confini del soprassuolo

Nord: Strada provinciale 80 'Strada Montagna'; castagneti cedui di proprietà della Regione Lazio (PF 14 della Tenuta regionale)

Est: castagneti cedui di proprietà della Regione Lazio (PF 14 e PF 19 della Tenuta regionale)

Ovest: Strada provinciale 80 'Strada Montagna'; pista forestale di collegamento tra la St. prov. 80 e la Str. prov. 39.

Sud: Pista forestale di collegamento tra la St. prov. 80 e la Str. prov. 39; castagneti cedui di proprietà privata e della Regione Lazio (PF 19).

In conformità a quanto stabilito dall'art. 65 del RR n.7/05, non si è proceduto a segnatura del confine in quanto, in corrispondenza di altre proprietà, il limite del lotto è chiaramente e inequivocabilmente individuato (Pista forestale di collegamento tra la St. prov. 80 e la Str. prov. 39).

5.2. Descrizione del Soprassuolo

Lo strato arboreo è costituito prevalentemente da un ceduo di castagno (*Castanea sativa*) con copertura uniforme e piena. Il substrato vulcanico e la presenza favorevole dell'impluvio caratterizzano la stazione: il bosco mostra una buona produttività in corrispondenza degli impluvi grazie all'abbondanza di acqua, mentre nei pianori centrali ha produttività inferiori. Il soprassuolo

ha un'età di 32 anni, e dalle informazioni bibliografiche è stato oggetto di diradamento presubilmente intorno all'anno 2002 a seguito del quale sono stati rilasciati mediamente la metà dei polloni presenti sulle ceppaie. La composizione specifica è esclusivamente composta da castagno oltre alla presenza sporadica di altre specie minori come il cerro (*Quercus cerris* L.), melo (*Malus silvestre*), ciliegio (*Prunus avium* L.), ciavardello (*Sorbus torminalis* L.), acero campestre (*Acer campestre* L.), carpino nero (*Ostrya carpinifolia* L.) Carpino bianco (*Carpinus betulus*) e salice (*Salix* sp). Molto interessante dal punto di vista colturale è la diffusa presenza di Agrifoglio (*Aquifolium ilex*), presente come sottobosco e come piccolo alberello o a gruppi anche molto ampi.

Già in passato i boschi in esame sono stati tradizionalmente utilizzate a ceduo con rilascio di circa 40 - 50 matricine del turno, non sono presenti infatti matricine 2t, salvo che nel compluvio ove spiccano sporadici individui singoli con turno multiplo.

Il ceduo è costituito in media da 525 ceppaie ad ettaro, sempre in termini di valore medio sono presenti 2,16 polloni per ciascuna ceppaia, ed un totale di circa 1175 piante per ettaro (in media si osservano 1135 piante/Ha e 40 matricine), di queste 165 in media sono piante secche, come si evince l'età avanzata del ceduo ha causato una riduzione del numero di polloni per ceppaia e una conseguente pressione competitiva tra i polloni. Queste condizioni sono ravvisabili soprattutto nei pressi degli impluvi, mentre salendo di quota sono presenti situazioni di maggiore sofferenza e sviluppi minori e in queste aree il numero di polloni per ceppaia aumenta e conseguentemente diminuiscono i diametri, le altezze e il numero medio di ceppaie per ettaro. Nell'impluvio ove corre la trattorabile che suddivide in 2 la particella, sono anche stati osservati alberi di 3 turni con dimensioni notevoli e con altezza superiore ai 20m e diametri di 50/60cm.

Il popolamento ceduo è a copertura tendenzialmente monoplana sebbene le matricine sono caratterizzate da maggiore altezza rispetto ai polloni; l'altezza media è di circa 20 m per i rilasci e 17,5m per i polloni; il diametro medio dei polloni è di 19,4 cm mentre le matricine hanno circa 33 cm di diametro. Il sottobosco è per la maggior parte privo di arbusti dove la copertura a castagno è uniforme; solo in alcune aree si nota la presenza della rosa selvatica (*Rosa canina* L.), del nespolo (*Mespilus germanica* L.), del nocciolo (*Corylus avellana* L.), del corniolo (*Cornus mas* L.), biancospino (*Crataegus oxyacantha* L.), della berretta del prete (*Euonymus europaeus* L.) del pungitopo (*Ruscus aculeatus* L.) e del rovo (*Rubus fruticosus* L.) e il succitato Agrifoglio (*Ilex aquifolium*).

Dai sopralluoghi in bosco si è notata una presenza non significativa di piante attaccate dal cancro corticale (*Endothia parassitica*), che denotano vistose cicatrici, questo in alcuni casi ha portato al disseccamento di alcuni rami e in casi limite anche del cimale. La virulenza della patologia si è

attenuata grazie all'azione sinergica della diffusione del ceppo ipovirulento e della vigoria dei polloni come è tipico del governo a ceduo; quindi la patologia non costituisce un fattore limitante poiché le lesioni sono ben cicatrizzate e gli attacchi recenti hanno fortemente diminuito la loro aggressività. In regressione è anche l'attacco del cinipide; dai sopralluoghi emerge una copertura uniforme e densa delle chiome che evidenzia una contrazione del patogeno.



5.3. *Precedente gestione*

La tipologia di governo che caratterizza il soprassuolo oggetto d'intervento deriva da un precedente taglio di fine turno che è stato realizzato con il rilascio di circa 40 matricine ad ettaro tutte dell'età del turno, dunque un numero contenuto, in linea con la gestione consuetudinaria del territorio rivolta ad ottenere materiale di dimensioni contenute.

I fenomeni di stroncamento non sono stati frequenti e per questo motivo nel ceduo si rinviene pressoché la densità di matricine rilasciata nel precedente intervento. Durante il turno è stato effettuato un intervento intercalare.

5.4. *Dati tecnici dell'utilizzazione forestale e criteri per il rilascio delle matricine*

Nel ceduo si prevede di rilasciare almeno **50 matricine** ad ettaro tutte dell'età del turno; l'attuale normativa stabilisce di rilasciare almeno 30 matricine ad ettaro.

Il rilascio delle suddette piante dovrà avvenire prestando attenzione nello scegliere, dove possibile, individui nati da seme o i polloni più promettenti, curandone inoltre, la distribuzione in modo uniforme su tutta la tagliata.

Le matricine del turno dovranno avere un diametro, ad 1,30 metri da terra, uguale o superiore a quello medio del popolamento, quindi pari o superiore a **19 cm**. In occasione dell'utilizzazione forestale andranno preservate al taglio tutte le specie differenti dal castagno e anche:

- le piante che delimitano i confini della superficie oggetto d'utilizzazione laddove presenti;
- le piante da frutto anche se allo stato arbustivo;
- le piante segnate all'interno delle aree modello dimostrative, laddove realizzate;
- le piante marcate con anelli;
- le piante protette in particolare l'agrifoglio
- le piante di oltre 2t presenti lungo la trattorabile

In ogni caso dovranno essere rilasciate almeno 50 matricine ad ettaro aventi le caratteristiche sopra descritte.

A scopo di sintesi, si sottolinea che tutte le piante contrassegnate con vernice indelebile di colore rosso, mediante un anello per tutta la circonferenza del fusto, predisposte nelle aree dimostrative, vanno rilasciate a dote del bosco.

5.5. *Piedilista di martellata*

Il piedilista di martellata non è stato redatto, poiché non sono presenti nel soprassuolo matricine d'età oltre 2t assegnate al taglio. Pertanto si ritiene di rilasciare a dote del bosco le matricine 3t. si ricorda che si tratta di individui singoli e sporadici in numero esiguo (non oltre i 5-6 individui sull'intera superficie) e che si ritiene possano essere inquadrati come piante ad invecchiamento indefinito, con funzione ecologica di disseminazione e di testimonianza storica, queste piante sono in gran parte concentrate nell'impluvio su cui corre la trattorabile principale.

6. **Stima della massa legnosa dell'utilizzazione**

6.1. *Rilievi di campagna*

Per raccogliere i dati necessari per formulare il giudizio estimativo sono state realizzate aree di saggio circolari a carattere permanente di superficie compresa tra i 400 ed i 1256 m². Di seguito si riporta tabella riepilogativa delle aree di saggio effettuate nei diversi lotti:

Ads	Superficie (m ²)	coordinate x	coordinate y
PGAF	452	264521	4694724
1	1256	264653	4694821
2	432	274775	4694638
3	432	264809	4694526
4	432	264511	4694647
5	400	264517	4694700

Nella PF oggetto di ceduzione di fine turno l'estensione complessiva delle AdS ammonta a 3464 m² ca e pertanto è superiore al 1,07% della superficie netta oggetto di utilizzazione.

Le aree di saggio assumono carattere permanente: difatti la pianta centrale è stata contrassegnata con vernice di colore rosso mentre le piante esterne di confine con vernice bianca.

All'interno di ciascuna area sono stati effettuati i seguenti rilievi dendrometrici:

- Cavallettamento totale per misurare il diametro ad 1,30 m da terra delle piante partendo dalla soglia minima di cinque centimetri;
- Misura delle altezze tramite ipsometro Vertex;
- Esame degli assortimenti ritraibili;
- Analisi della legna secca in piedi.

Le aree di saggio assumono valenza di aree dimostrative al fine di simulare gli effetti dell'intervento di taglio: le riserve sono state contrassegnate con vernice rosso (anello a m 1.30 e punto sul colletto), mediante anello sul fusto a ca. 1,5 m di altezza da terra.

6.2. Elaborazione dei dati

I piedilista di cavallettamento riportano il numero delle piante presenti nell'area di saggio divise per diametro. Dopo avere acquisito i dati necessari si è passati alla successiva elaborazione che ha portato al calcolo del numero delle piante per ogni area di saggio, il diametro medio, l'altezza media. Riguardo la stima delle altezze è stata confrontata la curva ipsometrica predisposta in occasione della fase redazionale del PGAF con quella ottenuta dal rilievo delle altezze esclusivamente nella particella in oggetto. Ai fini della cubatura della massa legnosa sono state impiegate le tavole dell'INF 2005, il volume del pollone medio e il probabile utilizzo del pollone stesso quale assortimento legnoso. È stato pertanto ricavato per ciascuna classe di diametro il

coefficiente di riduzione corrispondente. È stato possibile così calcolare il volume di ogni area di saggio ed il volume unitario ad ettaro di ciascun lotto della PF.

Di seguito si riporta tabella riepilogativa dei dati dendrometrici analizzati e riscontrati nelle aree di saggio effettuate.

DATI DENDROMETRICI MEDI RIFERITI AD Ha	
N° Polloni	970
N° Polloni secchi	165
N° Polloni totali	1135
Matricine	40
N° piante totali vive	1010
N° piante totali secche	165
N° Ceppaie	525
N° Poll/Cpp	2
Rinn.	0,0
G	34,2
g [G/N]	0,08
dg (cm) piante vive totali	20
dg (cm) polloni vivi	19
dg (cm) polloni morti	13
dg (cm) matricine agamiche	33
m ³ totali	326
m ³ piante vive	308,8
m ³ totali piante secche	17,2

Il volume dell'intero soprassuolo da utilizzare è stato calcolato moltiplicando il volume ad ettaro per il numero degli ettari. È stata fatta una divisione tra polloni delle diverse classi diametriche e sono stati stimati così gli introiti sulla base del numero dei polloni presenti nell'area di saggio.

La massa legnosa da ardere di castagno è stata calcolata in quintali utilizzando un fattore di conversione pari 8 quintali per metro cubo (e di 4 quintali/mc per le piante secche).

Gli assortimenti retraibili sono rappresentati da legname da opera di castagno (travatura, tavolame e paleria) e da biomassa e legna da ardere per gli scarti, dallo scarto della lavorazione, dai fusti contorti, dei polloni delle classi diametriche minori e dalle piante secche.

Stima orientativa massa legnosa ritraibile									
	V tot (m ³)	V vv (m ³)	V mr (m ³)	volume (m ³) per produzione di biomassa	volume (m ³) per produzione di legna da ardere	volume (m ³) per assortimenti di pregio	Massa (q) per produzione di biomassa	Massa (q) per produzione di legna da ardere	Massa (q) per assortimenti di pregio
Dati riferiti ad Ha	320	303	17	17	45	258	67,03	363,92	2.062,24
Totale per l'intera superficie	10.311	9.771	540	548	1.466	8.306	2.160	11,726	66.445

7. Forma di trattamento che si prevede di adottare in prospettiva

Il soprassuolo è governato a ceduo matricinato e si prevede di mantenere questa forma di governo e di trattamento per tutte le PF interessate dal taglio come prescritto nel PGAF vigente. Con il taglio colturale di fine turno praticato a partire dalla stagione silvana 2022/23 si curerà di rilasciare il numero di matricine sopra specificato (50 matricine/ha), sono escluse dal taglio le piante con età superiore a 2t.

La ricostituzione del soprassuolo avverrà prevalentemente per via agamica tramite il riscoppio delle ceppaie di castagno, specie notoriamente dotata di un'ottima capacità pollonifera. Le eventuali ceppaie esauste saranno progressivamente rimpiazzate dalla futura disseminazione delle matricine rilasciate a dote del popolamento. In una prospettiva di medio periodo si prevede per questi boschi di mantenere il governo a ceduo applicando un turno minimo anni come previsto dal P.G.A.F.

8. Modalità di esbosco

Il metodo d'esbosco non prevede l'apertura di piste o altri movimenti di terreno riducendo così l'impatto ambientale delle tagliate; infatti è previsto solo il transito per attraversamento libero al fine di consentire l'operazione d'esbosco con il verricello e con questo metodo, che prevede lo strascico degli assortimenti, è possibile ridurre la circolazione del mezzo all'interno della tagliata. L'esbosco non dovrebbe presentare particolari difficoltà; in quanto le particelle confinano con trattorabili e qualcuna è attraversata o prossima alla linea elettrica dell'alta tensione dove insiste un'altra trattorabile, mentre qualcuna confina con la strada provinciale e comunque sono ricche

di piste di esbosco permanenti. La morfologia del luogo e la rete viaria permettono di meccanizzare le operazioni di esbosco e questa operazione sarà eseguita con trattori forestali o agricoli versione forestale tramite il transito in bosco, sulle principali direttrici, e sulle piste esistenti. Il legname giungerà all'imposto tramite strascico diretto e indiretto (castagno) e trasporto (legna da ardere) di seguito si riportano i dettagli sul metodo di esbosco. I polloni, sia quelli del ceduo a fine turno che quelli del diradamento e sfollo, saranno abbattuti da una squadra formata da due operatori il primo, motoseghista effettuerà l'abbattimento il secondo provvederà a direzionare la caduta del piante al fine di predisporre dei fasci orientati secondo le linee di massima pendenza. Nel letto di caduta è opportuno eseguire la parziale sramatura dei fusti al fine di facilitare lo strascico indiretto e diminuire il rischio di danneggiare le piante rilasciate a dote del bosco. L'esbosco sarà eseguito da un trattore forestale o agricolo adibito all'uso forestale munito di verricello forestale, anche in questo caso la squadra sarà formata da due operatori, il primo trattorista addetto al comando della macchina il secondo provvederà a srotolare la corda dal tamburo del verricello ed agganciare i fasci facendo seguire loro il percorso ottimale avvalendosi anche di carrucole di rinvio e scudi sistemati sulla testata. Una volta che il carico sarà giunto in prossimità del trattore e terminato lo strascico indiretto il trattorista partirà verso l'imposto dove avverrà lo sgancio del carico. I lavori d'allestimento verranno eseguiti al piazzale da una squadra composta da due operatori il primo motoseghista addetto a completare la sramatura ed effettuare la sezionatura del fusto il secondo alla misurazione degli assortimenti. L'ultima fase prevede sempre al piazzale la rifinitura della sramatura con la roncola e la successiva sistemazione del legname in cataste differenziate a seconda della lunghezza e del diametro. Le operazioni d'allestimento permetteranno di ricavare dal castagno gli assortimenti definitivi che sono, in funzione della particella interessata: legname da opera di (travatura), paleria per uso agricolo di varie misure, legna da ardere di scarsa qualità e cippato. All'imposto è possibile eseguire anche la scortecciatura.

Per quanto riguarda la legna da ardere derivante dai castagni secchi e dagli scarti l'operatore provvederà a rifinire la sramatura con la roncola ed a concentrare il legname in mucchi. Le operazioni di allestimento permetteranno di ricavare gli assortimenti definitivi cioè la legna da ardere formata da tronchetti della lunghezza di circa un metro e vario diametro compreso tra 3 a 15 cm (misure normali della legna da ardere) o in alternativa di cippare tale materiale. L'esbosco sarà eseguito con l'ausilio di un mezzo meccanico rappresentato da un trattore agricolo versione forestale, munito di montacarichi (piattina), che si muoverà lungo le direttrici principali di esbosco, fino a raggiungere i mucchi di legname eseguendo anche il transito in bosco.

In questo caso le operazioni verranno eseguite da due operatori, il primo trattorista addetto alla guida del mezzo, il secondo responsabile della provvisoria sistemazione della legna all'interno della zona di taglio e al successivo accatastamento nelle piattine. A questo metodo prevalente si possono associare sistemi alternativi come l'esbosco con teleferiche modello gru a cavo o l'avvallamento manuale verso le principali linee di smacchio da dove il legname allestito può essere caricato sui trattori forestali. Nel piazzale è prevista la sosta temporanea del legname in attesa che lo stesso venga caricato sugli autocarri e condotto ai luoghi di vendita.

9. Misure preventive per evitare i danni da pascolo

Nel comprensorio in esame il pascolo degli animali domestici è praticamente assente essendo oramai scarsamente praticato sebbene l'intero bosco sia suddiviso in comparti opportunamente recintati. L'attività zootecnica non rappresenterebbe un fattore limitante la gestione forestale, ed in fase progettuale non viene prevista la posa in opera di ulteriori infrastrutture finalizzate ad evitare l'accesso degli animali domestici nella futura tagliata se non, in previsione di una riattivazione dell'esercizio pascolivo, il ripristino della recinzione e dei cancelli lungo i confini della PF 14, fermo restando che vige il divieto di pascolo previsto dall'art. 106 del Reg. n. 7/05. La pressione della fauna selvatica non è elevata ed anche essa non costituisce un fattore limitante che possa inficiare sulla rinnovazione del bosco.

10. Misure preventive per la lotta agli incendi

I lotti oggetto di intervento di utilizzazione non sono stati percorsi dal fuoco negli ultimi anni. La tipologia di soprassuolo e le caratteristiche forestali del comprensorio potrebbero facilitare l'innesco e la propagazione del fuoco, al fine di contenere questo fenomeno si è propensi ad adottare queste misure preventive:

- a) taglio di fine turno;
- b) divieto di ingresso nel cantiere ai non addetti ai lavori;
- c) chiusura delle zone di transito che entrano nella tagliata dopo l'esecuzione dei lavori attraverso apposita recinzione e cancelli;
- d) divieto d'abbandono di qualunque rifiuto in bosco in particolare materiale vetroso e ripulitura delle discariche esistenti;
- e) divieto di accendere fuochi se non previsto diversamente dalla normativa forestale;

- f) allontanamento del materiale di risulta per almeno 15 metri dalla rete viaria principale (SP 80 Strada Montagna);
- g) sistemazione in luoghi ombreggiati dei contenitori del carburante.

Roma, li 15 febbraio 2022

Il Progettista

dott. for. Antonio Zani

Copia

II. Allegati

II.1. Cartografia

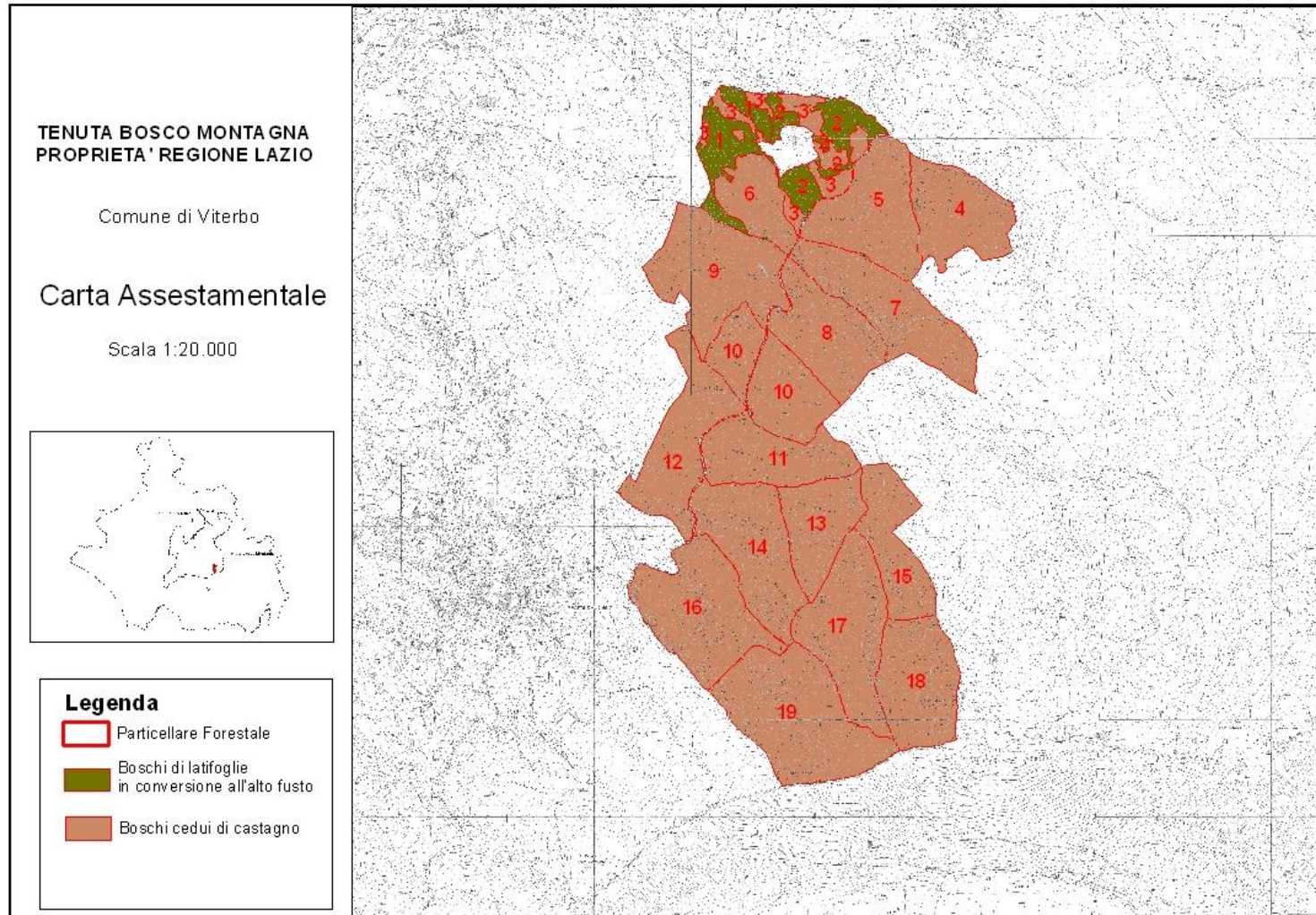
II.2. Piedilista aree di saggio

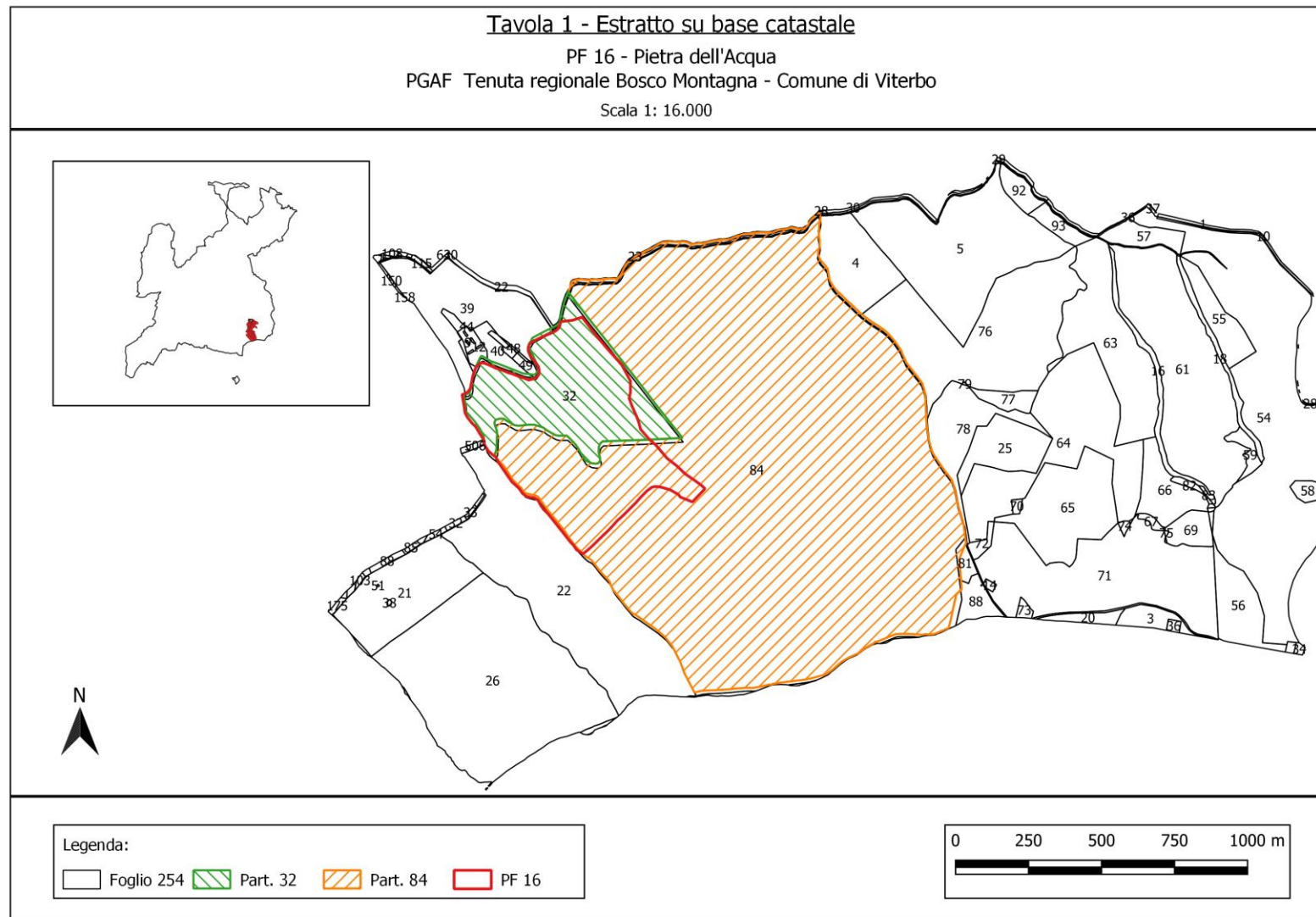
II.3. Prospetti riepilogativi dendrometrici

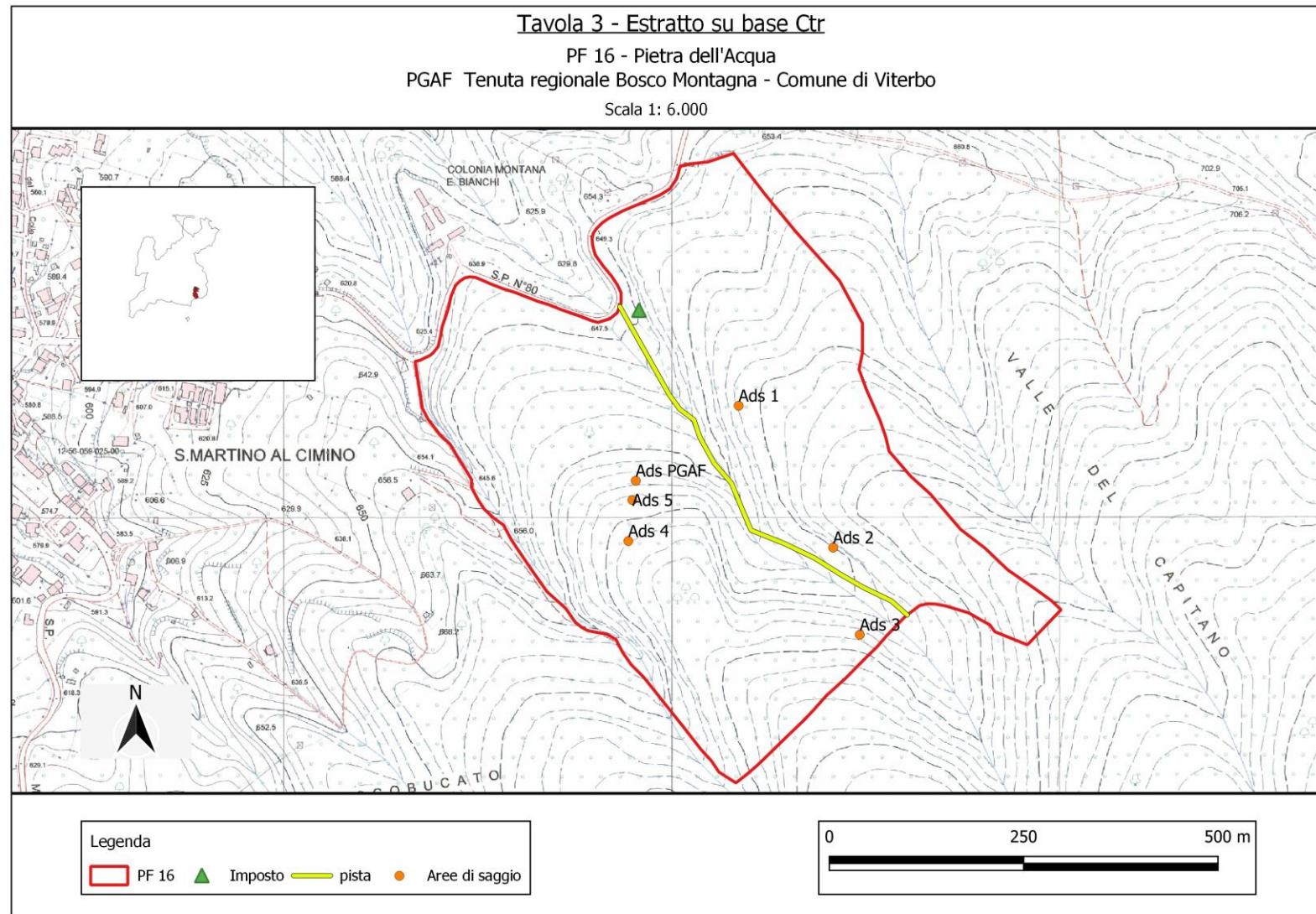
II.4. Seriazioni diametriche e curve ipsometriche

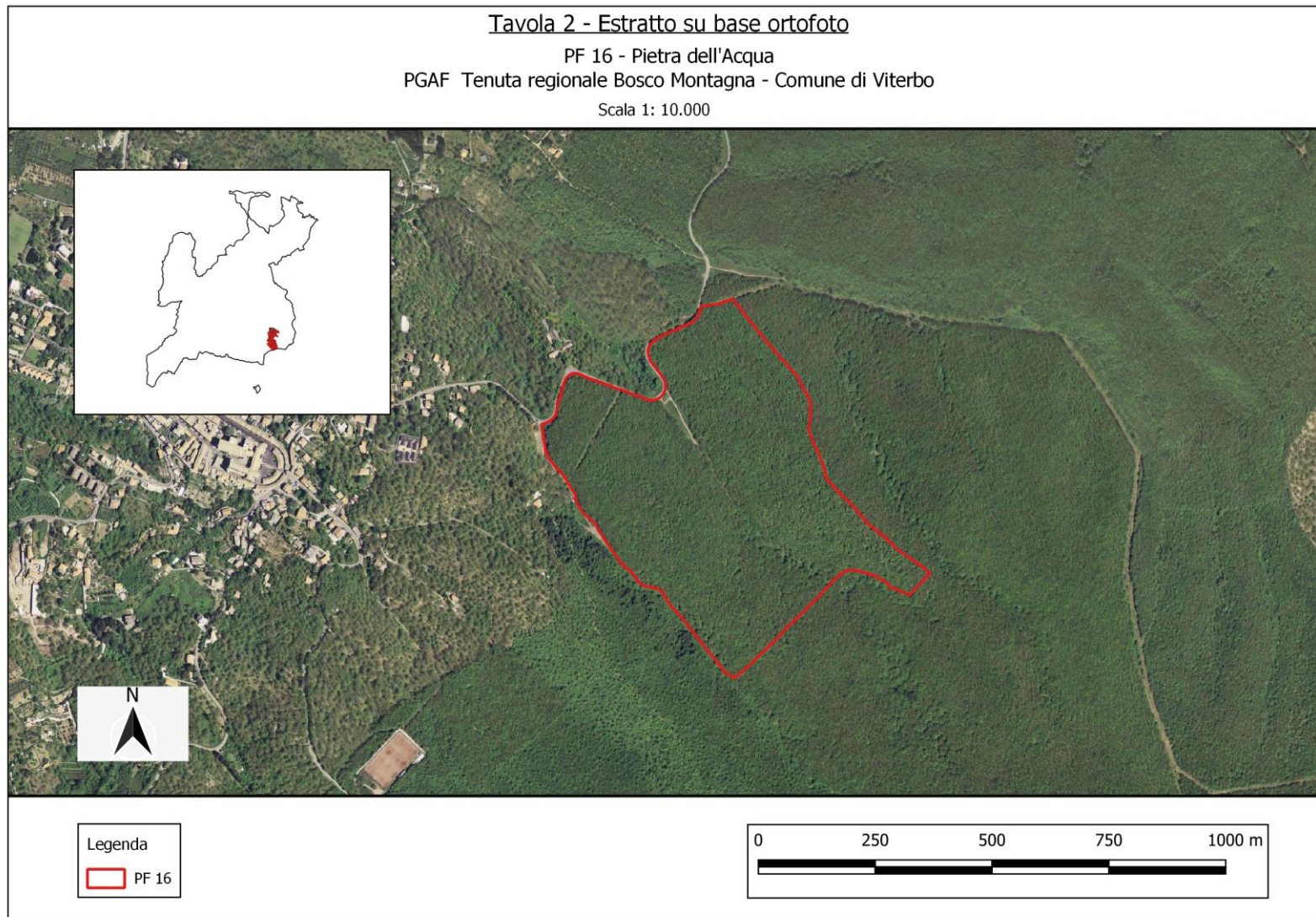
Copia

11.1. Cartografia









11.2. Piedilista Aree di Saggio

PF 16	
Tot. Superf.	32,32
Sup. netta	31,22
Tot. AdS	0,3464

Copia

Ø	AS1			AS2			AS3			AS4			AS PGAF			AS6		
	Superficie			Superficie			Superficie			Superficie			Superficie			Superficie		
	1256			452			452			452			452			400		
	polloni	matricine	secche	polloni	matricine	secche	polloni	matricine	secche	polloni	matricine	secche	polloni	matricine	secche	polloni	matricine	secche
4																		
5			1				2											
6			1															
7																		
8	1																	
9						1												
10	1		3	1		1												
11	1		2			3	3		1				1					
12	2		6	2		1							3			2		
13	3		6	1					1	1			2	2		1		
14	13		6	4			2			1			1			1		3
15	11		2	5		2	2		1	4			1			1		
16	6			6		1	2			4			2	5		2		
17	12			5			6			6			5			1		
18	15		1	5			3		1	3			5			4		
19	7			5			3			7			6					
20	13		2	3			2			7			5			4		
21	9			3			6			5			5			3		
22	8						2			4			2			3		
23	9	1		3			4			2			2					
24	2						3			1			2			3		
25	8						2			1			2			1		
26	1	1			1								3			2		
27	6															1		
28	1															2		
29																	1	
30	2																	
31																		
32		1											1					
33																		
34											1		1	1				
35		1					2											
36							1						1					
37																		
38																		
39																		
40																		
41																		
42																		
43			1															
CEPPAIE		65			25			20			10			46			16	

11.3. Prospetti riepilogativi dendrometrici

AS 1 DATI DENDROMETRICI MEDI RIFERITI AD Ha		AS 2 DATI DENDROMETRICI MEDI RIFERITI AD Ha	
N° Polloni	1043	N° Polloni	951
N° Polloni secchi	239	N° Polloni secchi	199
N° Polloni totali	1282	N° Polloni totali	1150
Matricine	40	Matricine	22
N° piante totali vive	1083	N° piante totali vive	973
N° piante totali secche	165	N° piante totali secche	199
N° Ceppaie	517,5	N° Ceppaie	553,1
N° Poll/Cpp	2,5	N° Poll/Cpp	2,1
Rinn.	0,0	Rinn.	0,0
G	37,9	G	26,2
g [G/N]	0,03	g [G/N]	0,02
dg (cm) piante vive totali	20,2	dg (cm) piante vive totali	17,6
dg (cm) polloni vivi	19,6	dg (cm) polloni vivi	17,4
dg (cm) polloni morti	13,2	dg (cm) polloni morti	12,4
dg (cm) matricine agamiche	32,6	dg (cm) matricine agamiche	26,0
m ³ totali	339,8	m ³ totali	256,8
m ³ piante vive	316,3	m ³ piante vive	235,5
m ³ totali piante secche	23,5	m ³ totali piante secche	21,3
AS 3 DATI DENDROMETRICI MEDI RIFERITI AD Ha		AS 4 DATI DENDROMETRICI MEDI RIFERITI AD Ha	
N° Polloni	1018	N° Polloni	1018
N° Polloni secchi	221	N° Polloni secchi	221
N° Polloni totali	1239	N° Polloni totali	1239
Matricine	22	Matricine	22
N° piante totali vive	1040	N° piante totali vive	1039
N° piante totali secche	221	N° piante totali secche	221
N° Ceppaie	221	N° Ceppaie	221
N° Poll/Cpp	6	N° Poll/Cpp	6
Rinn.	0	Rinn.	
G	34,48	G	34,48
g [G/N]	0,03	g [G/N]	0,03
dg (cm) piante vive totali	20	dg (cm) piante vive totali	20
dg (cm) polloni vivi	19	dg (cm) polloni vivi	19
dg (cm) polloni morti	14	dg (cm) polloni morti	14
dg (cm) matricine agamiche	36	dg (cm) matricine agamiche	36
m ³ totali	303	m ³ totali	311
m ³ piante vive	279	m ³ piante vive	287
m ³ totali piante secche	23	m ³ totali piante secche	24

AS PGAF DATI DENDROMETRICI MEDI RIFERITI AD Ha		AS 5 DATI DENDROMETRICI MEDI RIFERITI AD Ha	
N° Polloni	1018	N° Polloni	750
N° Polloni secchi	22	N° Polloni secchi	75
N° Polloni totali	1040	N° Polloni totali	825
Matricine	22	Matricine	25
N° piante totali vive	1040	N° piante totali vive	775
N° piante totali secche	22	N° piante totali secche	75
N° Ceppaie	1018	N° Ceppaie	400
N° Poll/Cpp	1	N° Poll/Cpp	2
Rinn.		Rinn.	
G	36,52	G	28,69
g [G/N]	0,03	g [G/N]	0,03
dg (cm) piante vive totali	21	dg (cm) piante vive totali	21
dg (cm) polloni vivi	21	dg (cm) polloni vivi	21
dg (cm) polloni morti	13	dg (cm) polloni morti	14
dg (cm) matricine agamiche	34	dg (cm) matricine agamiche	29
m ³ totali	373	m ³ totali	295
m ³ piante vive	371	m ³ piante vive	287
m ³ totali piante secche	2	m ³ totali piante secche	8

DATI DENDROMETRICI MEDI RIFERITI AD Ha	
N° Polloni	970
N° Polloni secchi	165
N° Polloni totali	1135
Matricine	40
N° piante totali vive	1010
N° piante totali secche	165
N° Ceppaie	525
N° Poll/Cpp	2
Rinn.	0,0
G	34,2
g [G/N]	0,08
dg (cm) piante vive totali	20
dg (cm) polloni vivi	19
dg (cm) polloni morti	13
dg (cm) matricine agamiche	33
m ³ totali	326
m ³ piante vive	308,8
m ³ totali piante secche	17,2

Stima orientativa massa legnosa ritraibile									
	V tot/m ³	V vv/m ³	V mr /m ³	volume (m ³) per produzione di biomassa	volume (m ³) per produzione di legna da ardere	volume (m ³) per assortimenti di pregio	massa (q) per produzione di biomassa	massa (q) per produzione di legna da ardere	massa (q) per assortimenti di pregio
Dati riferiti ad Ha	320	303	17	17	45	258	67,03	363,92	2.062,24
Totale per l'intera superficie	10.311	9.771	540	548	1.466	8.306	2.160	11.726	66.445

Dati Rilasci riferiti ad Ha	
Matricine	48
G	1,7
g [G/N]	0,04
dg piante vive totali (cm)	21,2
m ³ totali	15,4
altezza media (m)	17,5
quintali	131,3



DIREZIONE REGIONALE AGRICOLTURA,
PROMOZIONE DELLA FILIERA E DELLA CULTURA DEL CIBO, CACCIA E PESCA,
FORESTE
Area Governo del Territorio e Foreste



Comune di Viterbo

Provincia di Viterbo



STIMA ECONOMICA

Intervento di utilizzazione di fine turno di bosco ceduo di castagno

Località *Pietra dell'Acqua*

P.F. n. 16 del PGAF *Tenuta regionale Bosco Montagna (ex Macchia dell'Ospedale)*

Progettista:

dott. for. Antonio Zani

Committente:

Regione Lazio

Data esecuzione:

15 febbraio 2022

Via di Campo Romano 65 – 00173 Roma
Tel. +39 06 99500 - Pec: foreste@regione.lazio.legalmail.it

INDICE

I.	Stima Economica	2
	<i>I.1. Calcolo del prezzo di macchiatico</i>	2
	<i>I.2. Scopo e quesito di stima</i>	2
	<i>I.3. Descrizione della proprietà</i>	3
	<i>I.4. Massa legnosa</i>	3
2.	Aspetti Economici e Criteri di Stima	4
	<i>2.1. Procedimento di stima</i>	4
3.	Elaborazione del Giudizio di Stima	5
	<i>3.2. Costi da sostenere per l'intervento selvicolturale</i>	6
	<i>3.3. Definizione del valore del soprassuolo</i>	6

Copia

I. Stima Economica

1.1. Calcolo del prezzo di macchiatico

Il prezzo di macchiatico è un valore di trasformazione che deriva dalla differenza tra il ricavo che si ottiene con la vendita degli assortimenti all'imposto (in questo caso legname da opera, paleria per uso agricolo, legna da ardere) ed i costi di trasformazione che sono: abbattimento, esbosco meccanizzato, allestimento ed accatastamento.

Nelle operazioni di stima, considerato le potenzialità di mercato che offre a livello di catena di custodia agli Operatori forestali, si è tenuto conto che la Proprietà regionale ha conseguito, nell'ambito del processo di certificazione di Gruppo per la Gestione Forestale Sostenibile "Monti Cimini e altri Comprensori Forestali della Regione Lazio", certificato PEFC Italia n. 68981-C relativo al periodo 11/05/21 – 10/05/26.

Per la stima del prezzo di macchiatico si adotta il procedimento razionale analitico poiché è stato possibile reperire dati attendibili relativi al valore degli assortimenti legnosi all'imposto ed ai costi per eseguire l'intervento selvicolturale. Il lotto in oggetto avendo oltrepassato il turno ordinario e in stato di invecchiamento naturale. Da quanto rilevato, i fenomeni di disseccamento appaiono contenuti per entità ed incidenza. Il materiale morto non utilizzabile come legname da opera o strutturale ha un'incidenza volumetrica contenuta stimata intorno al 5%.

Il calcolo del macchiatico tiene conto non solo del valore commerciale delle legna da ardere ma anche dal valore della legna ad uso biomassa ricavabile dagli scarti delle piante con diametri superiori utilizzate per gli assortimenti di pregio e della paleria media e minuta

1.2. Scopo e quesito di stima

Lo scopo della stima è la definizione del prezzo di macchiatico di un bosco di proprietà della Regione Lazio. I prezzi ed i valori sono espressi in euro con i prezzi correnti nella stagione silvana 2021/22.

1.3. Descrizione della proprietà

Proprietà	Regione Lazio
Denominazione bosco	Bosco Montagna (ex Macchia dell'Ospedale)
Comune	Viterbo
PF	16
Toponimi	Pietra dell'Acqua
Altitudine media	685 mlm
Zona fitoclimatica	Castanetum
Posizione fisiografica	Versanti poco complessi (dossi poco accidentati e generalmente pianeggiante a cavallo di alcuni dislivelli)

1.4. Massa legnosa

Per la descrizione del soprassuolo e la stima della massa legnosa si è seguita una classificazione per tipologia forestale, attuata attraverso rilievi per aree di saggio.

Tipologia unica (per la parte oggetto di intervento di utilizzazione): bosco ceduo a prevalenza di castagno.

La provvigione è la seguente:

PF	Øm (cm)	Hm (m)	NP/ha	G/ha (m ²)	V/ha (m ³)
16	19,5	17,5	1135	34,2	326

La provvigione stimata attiene alla somma della massa viva e secca: a questa va sottratta la massa relativa ai rilasci pari a 50 piante ad ettaro che assommano a circa 12,4m³/Ha.

Dunque la massa legnosa relativa alle piante vive destinate al taglio è di 296,4m³/Ha, la massa legnosa secca è di 17,2m³/Ha: **la ripresa complessiva è di 313,6 m³/Ha.**

2. Aspetti economici e criteri di Stima

Il quesito di stima richiede la definizione di un congruo prezzo di macchiatico commisurato alle caratteristiche del bene e all'andamento del mercato. Si deduce che l'aspetto economico del valore di trasformazione rappresenta il criterio principale per arrivare al giudizio di stima.

2.1. Procedimento di stima

Nella definizione del prezzo di macchiatico si è ritenuto opportuno fare riferimento al procedimento razionale-analitico tenendo conto di due principi fondamentali dell'estimo: l'ordinarietà e la permanenza delle condizioni. Per il calcolo si sono considerati i prezzi e le norme vigenti nella zona. Il legname che si ottiene dalla proprietà è stato valutato applicando i seguenti prezzi, agli assortimenti in bosco:

- pertiche per paleria da 11 cm di diametro paria 0,88€;
- pertiche per paleria da 12 cm di diametro pari a 2,75€;
- pertiche per paleria da 13 di diametro pari a 3,30€;
- pertiche per paleria da 14 di diametro pari a 3,85€;
- pertiche per paleria da 15 di diametro pari a 4,40€;
- pertiche per paleria da 16 di diametro pari a 4,95€;
- pertiche per paleria da 17 di diametro pari a 5,50€;
- pertiche per paleria da 18 di diametro pari a 6,05€;
- pertiche per paleria da 19 di diametro pari a 6,60€;
- pertiche per paleria da 20 cm di diametro pari a 7,15€;
- pertiche per travatura 21 di diametro pari a 7,70€;
- pertiche per travatura 22 di diametro pari a 8,25€;
- pertiche per travatura 23 di diametro pari a 8,80€;
- pertiche per travatura 24 di diametro pari a 9,35€;
- pertiche per travatura 25 di diametro pari a 9,90€;
- pertiche per travatura 26 di diametro pari a 10,45€;
- pertiche per travatura 27 di diametro pari a 11€;
- pertiche per travatura 28 di diametro pari a 11,55€;
- pertiche per travatura 29 di diametro pari a 12,1€;
- pertiche per travatura da 30 cm di diametro fino a 33 cm di diametro 24,2€;
- pertiche per travatura da 34 cm di diametro fino a 38 cm di diametro 29,7€;
- pertiche per travatura da 39 cm di diametro fino a 44 cm di diametro 35,2€;

- legna da ardere ed ad uso biomassa ha un valore di 2 € al quintale per quella secca e 1 € per quella fresca derivante dagli scarti di lavorazione e abbattimento dei polloni.

Il legname di scarto proveniente dall'allestimento del castagno viene commercializzato come legna da ardere di bassa qualità/biomassa che si prevede possa essere quasi totalmente cippata (ad eccezione dei diametri maggiori e venduto come legna da ardere) ed a essa viene applicato un prezzo di 1 € al quintale stimato per via sintetica, in quanto tutte le aree di intervento non hanno particolari problematiche di esbosco; a questa biomassa è stata attribuito un valore di massa volumica pari a 8 q/m³.

Inoltre ai polloni morti in piedi, per i quali è stata prevista la vendita come legna da ardere e ai quali è stata attribuita una massa volumica ridotta pari a circa 4q/m³, è stato applicato un valore di 2 €/q, sebbene essi rappresentino una minima parte del volume retraibile (come succitato pari a ca il 5% del totale).

3. Elaborazione del giudizio di stima

Definiti i dati elementari ed i procedimenti di stima si è passati all'elaborazione del giudizio di stima basato sull'aspetto economico del valore di trasformazione.

3.1. Calcolo del prezzo di macchiatico

Il prezzo degli assortimenti in piedi in bosco dipende dai diametri delle piante in piedi e dalle relative altezze da cui desumere quali e quanti assortimenti siano ottenibili in relazione ai diametri presenti:

- A. Palaria ha un prezzo compreso tra 0,88 € ed i 6,5 euro/pezzo con diametri compresi tra gli 11 ed i 17cm;
- B. Palaria/Materiale da opera (travatura) da 6,05 €/pezzo a 8,25 €/pezzo per diametri compresi tra 18 ed i 22 cm;
- C. Materiale da opera (travatura) da 8,8 € a 11,55€/pezzo per diametri compresi tra i 23 ed i 28 cm;
- D. Materiale da opera (travatura) da 12,1 € sino a 24,2 €/pezzo per diametri da 29 a 32 cm;
- E. Materiale da opera (travatura) da 24,2 € sino a 29,7 €/pezzo per diametri da 33 a 38 cm;
- F. Materiale da opera (travatura) da 35,2 €/pezzo per diametri >di 39 cm;

Relativamente alla massa legnosa per uso legna da ardere e biomassa, si è preso a riferimento i seguenti valori di mercato:

- Legna da ardere a 2 €/q.le (legna secca)
- Biomassa (legna di scarto derivante dall'allestimento degli assortimenti maggiori) a 1 €/q.le

3.2. Costi da sostenere per l'intervento selvicolturale

Riguardo i costi diretti ed indiretti (abbattimento e concentramento dei polloni interi, esbosco con trattore e verricello, allestimento e accatastamento all'imposto, direzione, amministrazione, sorveglianza, interessi e rischio capitale) si è fatto riferimento alla letteratura e ai dati statistici relativi all'area economica di intervento e sono stati considerati all'interno del prezzo di macchiatico.

3.3. Definizione del valore del soprassuolo

Sulla base dell'elaborazioni condotte, la massa degli assortimenti ricavabili dal taglio di utilizzazione finale al netto delle matricine da rilasciare a dote del bosco (pari a 31,82/Ha), è così suddivisa:

- Categoria A (Ø 11-17 cm): 349 Piante/Ha pari a **63.183 €/totali;**
- Categoria B (Ø 18 – 22 cm): 406 Piante/Ha pari a **87.042 €/totali;**
- Categoria C (Ø 23 – 28 cm): 185 Piante/Ha pari a **57.090 €/totali;**
- Categoria D (Ø 29 -32 cm): 14 Piante/Ha pari a **10.003 €/totali;**
- Categoria E (Ø 33 – 38 cm): 20 Piante/Ha pari a **19.097 €/totali;**
- Categoria F (Ø >39 cm): 3 piante/Ha pari a **3.233 €/totali;**

Il valore dell'intero soprassuolo, ottenuto moltiplicando i dati ad ettaro, relativi agli assortimenti ritraibili dal taglio di fine turno (**7.531 €/ha circa**) pari a **€ 239.649,00** per la superficie complessiva in termini di paleria di castagno oltre il valore della legna di castagno viva e morta.

Il valore delle legna viva e morta di castagno da ardere e di quella a biomassa è pari a € 371/Ha, si stima un valore totale su tutta la superficie pari a circa **€ 11.811**.

Il totale del valore di macchiatico è pari alla somma della legna da ardere (inclusa quella morta) e al valore degli assortimenti pari a ca **7.903€/Ha** per un totale sull'intera superficie di **€ 251.459**

VALORE DI MACCHIATICO

Valore legnoso assortimenti retraibili €/Ha	Valore legnoso legna ad uso biomassa €/Ha	Totale valore €/Ha	Valore legnoso assortimenti retraibili intera superficie €	Valore legnoso legna ad uso biomassa intera superficie €	VALORE DI MACCHIATICO Part. 16 €
7.531	371	7.903	239.649	11.811	251.459

Roma, 15 febbraio 2022

Il Progettista
dott. for. Antonio Zani



DIREZIONE REGIONALE AGRICOLTURA,
PROMOZIONE DELLA FILIERA E DELLA CULTURA DEL CIBO, CACCIA E PESCA,
FORESTE
Area Governo del Territorio e Foreste



Comune di Viterbo

Provincia di Viterbo



CAPITOLATO D'ONERI

Intervento di utilizzazione di fine turno di bosco ceduo di castagno

Località *Pietra dell'Acqua*

P.F. n. 16 del PGAF *Tenuta regionale Bosco Montagna (ex Macchia dell'Ospedale)*

Progettista:

dott. for. Antonio Zani

Committente:

Regione Lazio

Data esecuzione:

15 febbraio 2022

Via di Campo Romano 65 – 00173 Roma
Tel. +39 06 99500 - Pec: foreste@regione.lazio.legalmail.it

INDICE

PREMESSA.....	3
A) CONDIZIONI GENERALI.....	3
Art. 1 – L'ente che effettua la vendita e forma di vendita.....	3
Art. 2 - Prezzo e rischi di vendita.....	3
Art. 3- Materiale in vendita e confini del lotto Materiale in vendita e confini del lotto	4
Art. 4 - Metodo di vendita	4
Art. 5 - Documenti.....	4
Art. 6 - Incompatibilità.....	6
Art. 7 - Esclusione dall'asta.....	7
Art. 8 - Validità degli obblighi assunti dalle parti.....	7
Art. 9 - Verbale di aggiudicazione provvisoria e domicilio eletto.....	7
Art. 10 - Deposito cauzionale. Morte fallimento e impedimenti dell'aggiudicatario.....	8
Art. 11 - Rescissione del contratto per mancata cauzione.....	8
Art. 12 – Consegna del bosco.....	8
Art. 13 - Pagamento del prezzo di aggiudicazione, stipula del contratto e aggiudicazione definitiva.....	9
Art. 14 - Pagamento incremento legnoso	10
Art. 15 –Inizio dei lavori.....	10
Art. 16 - Termine di taglio, proprietà del materiale non tagliato in tempo	10
Art. 17 - Proroghe.....	11
Art. 18 - Divieti di sub-appalti.....	11
Art. 19 - Rispetto delle norme e delle prescrizioni.....	12
Art. 20 - Rilevamento danni.....	12
Art. 21 - Divieto di introdurre altro materiale e di lasciare pascolare animali.....	12

Art. 22 - Modalità del taglio.....	12
Art. 23 - Penalità per mancata conservazione delle impronte del martello; non trascrizione del numero sulla ceppaia; ceppaie mal recise e tagliate in epoca di divieto.....	13
Art. 24 - Indennizzo per tagli irregolari e abusivi.....	13
Art. 25 – Sospensione del taglio.....	14
Art. 26 - Ripulitura della tagliata.....	14
Art. 27 - Obblighi dello aggiudicatario.....	14
Art. 28 - Costruzione capanne.....	15
Art. 29- Carbonizzazione.....	15
Art. 30 - Divieto di apertura di nuove vie e di nuove aree di imposto.....	16
Art. 31 – Novellame e rigetti.....	16
Art. 32 - Collaudo.....	16
Art. 33 - Disponibilità della cauzione.....	17
Art. 34 – Interessi sulle penalità e indennizzi.....	17
Art. 35 - Assicurazione operai.....	17
Art. 36 - Passaggio in fondi di altri proprietari.....	18
Art. 37 - Responsabilità dell'aggiudicatario.....	18
Art. 38 – Svincolo del deposito cauzionale.....	18
Art. 39 – Penali.....	18
Art. 40 - Infrazioni non contemplate.....	19
Art. 41 - Richiamo alla contabilità generale dello stato.....	19
Art. 42 - Conoscenza del capitolato da parte dell'aggiudicatario.....	19
B) CONDIZIONI SPECIALI.....	20
Art. 43 - L'aggiudicatario ha l'obbligo di rispettare le seguenti specifiche tecniche:.....	20

PREMESSA

Con la presente si stipula e sottoscrive capitolato d'oneri delle condizioni sotto le quali viene posto in vendita il taglio dei lotti boschivi di proprietà della Regione Lazio, afferenti alla tenuta regionale Bosco Montagna e previsti nel PGAF in corso di approvazione, di seguito riportati:

- ✓ **PF 16 – taglio di fine turno** – sita in loc. *Pietra dell'Acqua*, identificata nel NCT dalle particelle 32 e 84 del Foglio 254. Superficie netta al taglio pari a 31,32 Ha.

A) CONDIZIONI GENERALI**Art. 1 – L'ente che effettua la vendita e forma di vendita**

L'ente proprietario pone in vendita in esecuzione della Determinazione n. _____ del ____/____/____; il materiale legnoso ritraibile dal lotto boschivo corrispondente alle PF 16 del PGAF della Tenuta regionale Bosco Montagna (ex Macchia dell'Ospedale) - Comune di Viterbo.

La Particella Forestale si configura quale "Foresta certificata" avendo la proprietà regionale conseguito, nell'ambito del processo di certificazione di Gruppo per la Gestione Forestale Sostenibile "Monti Cimini e altri Comprensori Forestali della Regione Lazio", certificato PEFC Italia n. 68981-C relativo al periodo 11/05/21 – 10/05/26.

La vendita avviene a mezzo di pubblico incanto con il metodo delle offerte segrete in rialzo da confrontarsi con il prezzo a base d'asta, secondo le modalità di aggiudicazione definite nell'apposito bando di gara, nel rispetto delle disposizioni sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato di cui al R.D. 18.11.1923, n. 2440, e ai sensi degli articoli 63 e seguenti del Regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23 maggio 1924, n. 827 e successive modificazioni ed integrazioni.

Art. 2 - Prezzo e rischi di vendita

La vendita avviene a corpo partendo dal prezzo di base di € **251.459,00** (duecentocinquantunomilaquattrocentocinquantanove/00 euro).

Le ditte partecipanti all'asta dovranno inoltre versare un deposito cauzionale pari al 10% (€ 25.145,9) per garanzia dell'offerta, e successivamente utilizzato per la ditta aggiudicataria, a rifondere eventuali danni causati durante il taglio e come pagamento di eventuali sanzioni decise in fase di collaudo, senza titolo di rivalsa che verrà svincolato dall'ente soltanto dopo l'avvenuta approvazione del collaudo di taglio.

La vendita è fatta a rischio, pericolo ed utilità del deliberatario. Egli eseguirà il taglio, l'esbosco, l'allestimento, ed il trasporto del legname, nonché, tutti i lavori occorrenti e contemplati nel

presente capitolato di oneri a rischio, conto e spese proprie senza che possa pretendere indennizzi o compensi di sorta per qualunque causa, anche di forza maggiore. L'aggiudicatario non potrà mai pretendere alcuna diminuzione di prezzo per qualunque ragione. L'Ente venditore all'atto della consegna ne garantisce solamente i confini né la quantità e la qualità dei prodotti che potranno ricavarsi.

Art. 3- Materiale in vendita e confini del lotto

Il materiale legnoso posto in vendita è costituito da paleria per uso agricolo, tronchi da sega, paleria da travatura e legna da ardere nelle quantità specificate nei rispettivi progetti di utilizzazione.

Il materiale di cui sopra è compreso entro i seguenti confini:

- Nord: Strada provinciale 80 'Strada Montagna'; castagneti cedui di proprietà della Regione Lazio (PF 14 della Tenuta regionale);
- Est: castagneti cedui di proprietà della Regione Lazio (PF 14 e PF 19 della Tenuta regionale);
- Ovest: Strada provinciale 80 'Strada Montagna'; pista forestale di collegamento tra la St. prov. 80 e la Str. prov. 39;
- Sud: Pista forestale di collegamento tra la Str. prov. 80 e la Str. prov. 39; castagneti cedui di proprietà privata e della Regione Lazio (PF 19).

In conformità a quanto stabilito dall'art. 65 del RR n.7/05, non si è proceduto a segnatura del confine in quanto, in corrispondenza di altre proprietà, il limite del lotto è chiaramente e inequivocabilmente individuato (Pista forestale di collegamento tra la St. prov. 80 e la Str. prov. 39).

Art. 4 - Metodo di vendita

La vendita avrà luogo a mezzo di asta pubblica nelle circostanze di tempo e di luogo precisate nell'avviso di asta. Prima di iniziare la gara il Presidente della Commissione di gara darà a richiesta tutti i chiarimenti opportuni affinché non vi possano essere errori circa il materiale legnoso oggetto della vendita, sui luoghi ove esso trovasi e sulle condizioni dell'aggiudicazione.

Art. 5 - Documenti

Per essere ammessi alla gara i concorrenti devono presentare, o allegare all'offerta in caso si tratti di gara ad offerte segrete:

- I. Certificato da cui risulti la loro iscrizione come Ditta Boschiva, alla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di data non anteriore a tre mesi a quella di gara. Nel caso si

tratti di Società regolarmente costituite, dal detto certificato dovrà risultare che esso è stato rilasciato in base ad atti depositati presso la Camera di Commercio stessa e dovrà indicare la persona a cui spetta la legale rappresentanza sociale.

Nel caso si tratti di Società regolarmente costituite, da detto certificato dovrà risultare che esso è stato rilasciato in base ad atti depositati presso la Camera stessa e dovrà inoltre:

- a) l'oggetto sociale, che dovrà necessariamente riguardare attività inerenti al taglio di boschi;
- b) il soggetto cui spetta la legale rappresentanza sociale, ed eventualmente i nominativi degli altri amministratori muniti dei poteri di rappresentanza o dei procuratori abilitati alla stipula di atti in rappresentanza della ditta, ed i nominativi degli eventuali direttori tecnici;
- c) l'indicazione che l'impresa non si trovi in stato di fallimento, di liquidazione coatta, di amministrazione controllata o di concordato preventivo, o nei cui confronti non sia in corso un procedimento per la dichiarazione di una di tali situazioni;

Il suddetto certificato dovrà risultare legalizzato dal Prefetto della Provincia competente per territorio qualora la gara avvenga in una provincia diversa a quella della camera di Commercio che lo ha rilasciato.

2. Un certificato rilasciato dal Gruppo Carabinieri Forestale della Provincia di appartenenza in data non anteriore a tre mesi a quella della gara comprovante l'idoneità a concorrere all'asta, ovvero regolare iscrizione all'albo regionale per la categoria di ditta boschiva.
3. Assegno circolare intestato all'Ente proprietario, o quietanza rilasciata dalla Cassa comprovante l'effettuato deposito provvisorio, pari a € **25.145,90** (venticinquemilacentoquarantacinque/90 euro) a garanzia dell'offerta e oltre alle spese di contratto (per carta bollata, diritti di rogito, registrazione, IVA, ecc.), nella misura stabilita dalle vigenti disposizioni di legge. Deposito che verrà successivamente utilizzato, per la ditta aggiudicataria, a rifondere eventuali danni o al pagamento di eventuali sanzioni, senza titolo di rivalsa, e che verrà svincolato dall'Ente appaltante soltanto dopo l'avvenuta approvazione del collaudo di taglio.

In caso di aggiudicazione provvisoria e successiva mancata stipula del contratto per motivi indipendenti dall'Ente appaltante, il deposito verrà in toto incamerato per rifondere le spese amministrative sostenute. L'aggiudicatario sarà obbligato ad integrare detto deposito qualora dovesse risultare insufficiente, entro il termine e la misura che verranno indicati dall'Ente;

4. Autocertificazione di regolarità contributiva (DURC);

5. Dichiarazione in carta legale con la quale il concorrente attesti di essersi recato sul luogo ove deve eseguirsi l'utilizzazione e di essere a conoscenza che il lotto boschivo afferisce a "Foresta certificata PEFC^M", di aver preso visione delle condizioni locali, di tutte le circostanze generali e particolari relative all'utilizzazione stessa, nonché del Progetto di utilizzazione forestale, degli atti amministrativi prodotti ed inerenti l'intervento, delle condizioni del verbale d'Assegno e Stima e del capitolato d'oneri approvati con _____ n° _____ del _____ e di accettazione di tutte le condizioni previste nel presente atto;
6. attestazione di possesso degli strumenti tecnologici e delle risorse professionali nonché delle competenze tecniche ed organizzative idonee per l'esecuzione dell'intervento selvicolturale nei termini definiti dal quadro tecnico amministrativo delineatosi;
7. una procura speciale nel caso in cui il concorrente partecipi alla gara a mezzo di un proprio incaricato. Tale procura, debitamente legalizzata ove occorra, dovrà essere unita in originale al verbale di incanto;
8. l'aggiudicatario è tenuto, prima della stipula del contratto o al massimo il giorno stesso, a fornire all'ente proprietario apposita polizza assicurativa che tenga indenne l'ente appaltante da tutti i rischi di esecuzione da qualsiasi causa determinati e che preveda anche una garanzia di responsabilità civile per danni a terzi nell'esecuzione dei lavori, sino alla data di emissione del certificato di collaudo.

Per coloro che non avessero potuto effettuare il detto deposito in tempo utile è consentito di effettuarlo prima dell'apertura della gara nelle mani del Presidente della Commissione di Gara, in assegni circolari intestati o girati a favore dell'ente appaltante.

Art. 6 - Incompatibilità

Non possono essere ammessi alla gara:

- a) coloro che abbiano in corso con l'ente proprietario contestazioni per altri contratti del genere o che si trovino comunque in causa con l'ente stesso per qualunque altro motivo;
- b) coloro che non abbiano corrisposto al detto ente le somme dovute in base alle liquidazioni di precedenti verbali di collaudo di altre vendite;
- c) le ditte che abbiano liti pendenti con l'ente o che abbiano debiti liquidi o esigibili con l'ente stesso.
- d) coloro che siano stati condannati con sentenza definitiva per un delitto per il quale il Codice penale preveda come sanzione accessoria, l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione.

Art. 7 - Esclusione dall'asta

L'ente appaltante si riserva la piena ed insindacabile facoltà di escludere dall'asta, per giusta causa, qualunque dei concorrenti, senza rendere note le ragioni del provvedimento e senza che l'escluso abbia il diritto ad alcun indennizzo di sorta.

Art. 8 - Validità degli obblighi assunti dalle parti

Il deliberatario, dal momento dell'aggiudicazione, resta vincolato al pieno adempimento degli obblighi assunti verso l'ente proprietario, il quale invece non è vincolato sino a quando l'aggiudicazione stessa ed il contratto di vendita non abbiano riportato le prescritte superiori approvazioni.

Nel caso di mancata approvazione del contratto di vendita, per la quale l'ente non è comunque tenuto a specificare i motivi e nel caso che detta approvazione non avvenga nei tre mesi della stipulazione del contratto, il deliberatario potrà ottenere lo scioglimento del contratto e la restituzione del deposito previsto dall'art. 5 senza il dovuto indennizzo.

Art. 9 - Verbale di aggiudicazione provvisoria e domicilio eletto

Il verbale di aggiudicazione da redigersi su carta da bollo è da sottoscrivere dal presidente della commissione di gara, dall'ufficiale rogante, dall'aggiudicatario e da due testimoni, terrà luogo, quanto approvato secondo il disposto dal precedente articolo di regolare contratto ed avrà la forza e gli effetti dell'atto pubblico. Non volendo e non potendo l'aggiudicatario sottoscrivere, se ne farà menzione nel verbale e questo gli sarà notificato a norma dell'art. 82 del Regolamento di contabilità ovvero entro quindici giorni dalla data della gara.

L'ente appaltante potrà richiedere per iscritto, a mezzo posta certificata, eventuali integrazioni o chiarimenti alla ditta aggiudicatrice, la quale dovrà rispondere entro 15 giorni dalla data di ricevimento, pena la revoca dell'aggiudicazione con conseguente perdita del deposito cauzionale all'aggiudicatario verrà consegnata una copia autenticata del contratto di vendita approvato corredata da una copia del verbale di aggiudicazione del Capitolato d'Oneri.

L'aggiudicatario dovrà eleggere a tutti gli effetti del contratto, domicilio legale nel luogo dove ha sede l'ente appaltante.

Entro trenta giorni dalla data di aggiudicazione provvisoria o della presentazione di tutti i documenti eventualmente richiesti dall'ente appaltante ai sensi presente articolo, dovrà essere stipulato il contratto, salvo motivati impedimenti delle parti.

Art. 10 - Deposito cauzionale. Morte fallimento e impedimenti dell'aggiudicatario

Al momento dell'aggiudicazione o al più tardi entro dieci giorni dalla medesima, l'aggiudicatario dovrà costituire presso la Cassa dei Depositi e Prestiti o altra Banca un deposito cauzionale a garanzia dell'esatta esecuzione degli obblighi contrattuali nella misura del 10 % dell'importo del contratto.

La cauzione provvisoria di cui all'art. 5 può essere trasferita a far parte della cauzione definitiva riducendo di eventuale ammontare il versamento stesso.

Tale deposito dovrà essere, comunque, vincolato a favore dell'ente proprietario.

In caso di morte, fallimento o di altro impedimento dell'aggiudicatario, l'ente venditore ha la facoltà di recedere dal contratto senza alcun indennizzo.

Art. 11 - Rescissione del contratto per mancata cauzione

Se l'impresa aggiudicataria non costituirà la cauzione stabilita dal precedente art. 10 entro i termini ivi previsti, l'ente appaltante potrà senz'altro rescindere il contratto dandone comunicazione all'Impresa stessa, a mezzo posta certificata, e disporre liberamente per una nuova gara restando a carico dell'impresa medesima l'eventuale differenza in meno della nuova aggiudicazione, esclusa ogni differenza in più e restando inoltre incamerato il deposito provvisorio eseguito per concorrere alla gara.

Art. 12 – Consegna del bosco

Comunicando l'avvenuta approvazione del contratto di vendita, a mezzo posta certificata, la stazione appaltante, previo accertamento della regolarità degli atti e del versamento del deposito cauzionale, inviterà l'aggiudicatario a prendere in consegna entro 20 (venti) giorni il materiale venduto.

Copia dell'invito e del Contratto di vendita verrà trasmesso anche alla struttura regionale competente in materia di gestione forestale e al Gruppo Carabinieri Forestale territorialmente competente. La stazione appaltante darà atto, in sede di stesura del relativo verbale di consegna e alla presenza dell'aggiudicatario e dei rappresentanti della Struttura regionale competente in materia di gestione forestale, dei termini e delle condizioni oggetto della vendita, ovvero dell'ubicazione e della qualità del materiale venduto, dei termini che ne fissano l'estensione, delle prescrizioni da usarsi nel taglio, delle piante da rilasciare per riserva, della rete di smacchio esistente e delle vie di trasporto del legname nonché del termine assegnato per il taglio e

l'esbosco, stabilito dal successivo art. 16. Trattandosi di lotto boschivo attualmente certificato secondo lo standard PEFC^M, all'aggiudicatario verrà raccomandato il rispetto delle buone pratiche forestali e delle prescrizioni impartite dal presente capitolato, nonché l'osservanza delle norme vigenti in materia forestale.

Se l'aggiudicatario si rifiuta di sottoscrivere il predetto verbale, ne saranno specificate le ragioni nel verbale stesso. Ove però egli rifiuti o condizioni la presa in consegna del materiale venduto, essa si ha come non avvenuta.

Su richiesta dell'aggiudicatario e qualora l'amministrazione lo ritenga opportuno, gli potrà essere data eccezionalmente entro il termine prefisso, la consegna fiduciaria del materiale venduto, omettendo il sopralluogo, e sempre che nella domanda l'aggiudicatario abbia assicurato la piena conoscenza del capitolato d'onere e degli obblighi relativi nonché dei limiti nella zona da utilizzare. Nel caso che l'aggiudicatario non si presenti ad assumere la consegna e questa comunque non avvenga entro i termini stabiliti dai precedenti commi del presente articolo la durata dell'utilizzazione ed ogni altro termine e conseguenza derivante dall'applicazione del presente capitolato decorreranno a tutti gli effetti dal ventesimo giorno dalla avvenuta notifica della approvazione dell'aggiudicazione anche se la consegna avvenga successivamente.

Dopo la consegna del bosco l'aggiudicatario sarà ritenuto responsabile in toto di eventuali danni, permanenti e no, al lotto boschivo in questione.

Trascorsi tre mesi senza che l'impresa aggiudicataria abbia presa regolare consegna del lotto venduto, l'ente proprietario potrà procedere a norma del precedente art. 11 alla rescissione del contratto con i conseguenti provvedimenti ed incamerando il deposito cauzionale e quello provvisorio.

Art. 13 - Pagamento del prezzo di aggiudicazione, stipula del contratto e aggiudicazione definitiva

L'aggiudicatario dovrà pagare il prezzo di aggiudicazione in valuta legale al tesoriere dell'ente, come riportato nell'avviso d'asta, in tre rate scadenti:

- la prima: il 50% del prezzo di aggiudicazione all'atto della stipula del Contratto;
- la seconda: il 30% quando l'aggiudicatario avrà tagliato metà del bosco entro, comunque, sei mesi dalla stipula del contratto;
- la terza: il restante 20% entro un anno dalla stipula del contratto.

In caso di ritardo decorrono a favore dell'ente proprietario gli interessi legali sulle somme non pagate, interessi che saranno liquidati in sede di collaudo.

Qualora poi il ritardo durasse oltre il mese, dalla data di aggiudicazione provvisoria, l'ente appaltante potrà procedere alla rescissione del contratto con le modalità stabilite dall'ultimo comma del precedente art. 12.

In caso di ritardo di oltre due mesi dalla data di aggiudicazione provvisoria da parte dell'ente appaltante, la ditta aggiudicatrice potrà richiedere la restituzione del deposito cauzionale e lo svincolo da ogni obbligo.

All'aggiudicatario verrà consegnata una copia autentica del contratto di vendita approvato, corredata dalla copia del verbale di aggiudicazione e del capitolato d'oneri.

La stipula del contratto costituirà all'aggiudicazione definitiva.

Art. 14 - Pagamento incremento legnoso

Qualora intercorrano, dalla data del contratto di vendita all'inizio del taglio di utilizzazione, uno o più periodi estivi a causa di inerzia da parte della ditta aggiudicataria, Questa è tenuta al pagamento dell'incremento legnoso da valutarsi insindacabilmente in sede di collaudo.

Art. 15 - Inizio dei lavori

L'aggiudicatario dovrà comunicare formalmente con preavviso di 15 (quindici) giorni l'inizio dei lavori all'amministrazione appaltante e alla stazione Carabinieri Forestale competente per il territorio.

L'eventuale inadempienza da parte della ditta aggiudicataria, o il ritardo nella comunicazione di cui sopra, comporterà una sanzione di € 500,00 oltre agli eventuali altri danni derivanti dall'impossibilità di sorveglianza da parte dell'ente proprietario.

Nel caso in cui i boschi consegnati siano costituiti da più lotti, la ditta aggiudicataria dovrà dare comunicazione all'ente, a mezzo posta certificata, con dieci giorni di preavviso, su ogni singolo lotto, successivo al primo, dell'inizio dei lavori di utilizzazione.

Art. 16 - Termine di taglio, proprietà del materiale non tagliato in tempo

Le operazioni di utilizzazione forestale dovranno essere effettuate nel rispetto dei termini fissati dagli artt. 20 e 67 del regolamento regionale 18 aprile 2005 n. 7 e ss.mm.ii., salvo diversamente prescritto dai Provvedimenti di approvazione e resa esecutività del PGAF della Tenuta regionale Bosco Montagna (ex Macchia dell'Ospedale).

Il cantiere forestale dovrà essere ultimato, **salvo proroghe**, entro **24 (ventiquattro) mesi**.

In ossequio a quanto previsto al comma 5 dell'art. 7 del regolamento regionale n. 7 del 18/04/2005, la ditta boschiva dovrà inviare apposita comunicazione, a mezzo posta certificata, di termine dei lavori all'ente proprietario, alla stazione dei carabinieri forestali territoriale e al collaudatore appositamente incaricato

Il legname e la legna non tagliati oggetto della vendita, e costituito dalle sole piante di castagno e i prodotti non sgomberati entro i termini su indicati e loro eventuali proroghe passeranno gratuitamente in proprietà all'ente rimanendo pur sempre l'aggiudicatario responsabile di ogni spesa e conseguenza per il mancato sgombero e di quant'altro possa verificarsi per tale inosservanza.

Art.17 - Proroghe

La proroga di 12 mesi dei termini stabiliti dall'art. 16 per il taglio e lo sgombero dei prodotti dovrà essere dalla ditta aggiudicataria richiesta all'ente proprietario tre mesi prima della decorrenza dei termini di validità dell'atto autorizzativo del taglio

All'ente proprietario compete la facoltà di concederla e di valutare eventuali indennizzi per il ristoro dell'accrescimento legnoso e l'uso delle aree boscate che verrà valutato insindacabilmente dal collaudatore allo scopo incaricato.

L'amministrazione proprietaria provvederà ad inoltrare istanza all'ente destinatario delle funzioni per i provvedimenti di competenza.

All'amministrazione proprietaria, qualora i provvedimenti adottati dall'ente destinatario siano favorevoli, compete la facoltà di concederla o meno e di valutare l'incremento legnoso.

Art. 18 - Divieti di sub-appalti

È vietata ogni forma di subappalto del cantiere. L'aggiudicatario, non potrà cedere ad altri, né in tutto né in parte, gli obblighi ed i diritti relativi al presente contratto. La inosservanza di tale obbligo consente all'amministrazione dell'ente di avvalersi della rescissione del contratto e di tutti i conseguenti provvedimenti previsti dall'ultimo comma del precedente Art. 12.

Non è consentito il nolo a caldo. È consentito nolo a freddo dei macchinari e il distacco temporaneo di operai (al max tre) tra ditte accreditate nel territorio della regione Lazio per l'utilizzazione dei soprassuoli pubblici, che dovrà essere sottoposto a preventivo nulla osta della Stazione appaltante.

Art. 19 - Rispetto delle norme e delle prescrizioni

L'aggiudicatario, nelle fasi di utilizzazione del lotto venduto, è obbligato alla piena osservanza sia delle norme stabilite dal presente Capitolato sia del Regolamento di attuazione dell'articolo 36 della legge regionale 28 ottobre 2002 n. 39 (Norme in materia di gestione delle risorse forestali) e delle leggi forestali in vigore.

È inoltre obbligato al rispetto delle prescrizioni contenute nella proposta progettuale e impartite dal Provvedimento di approvazione e resa esecutività del PGAF.

Art. 20 - Rilevamento danni

Durante l'esecuzione del cantiere di utilizzazione, il collaudatore incaricato per la verifica in corso d'opera e finale de canti, procederà, alla presenza dell'aggiudicatario, alla verifica dei lavori eseguiti, eventualmente coadiuvato dal personale della struttura regionale competente in materia foreste. Dei danni eventualmente arrecati al bosco e di altre difformità condotte nell'esecuzione, verrà informata la Stazione appaltante, previa predisposizione di apposito verbale da sottoscrivere da parte dei presenti. Tali verbali, in ogni caso, saranno sottomessi al giudizio ed alla liquidazione definitiva in sede di collaudo finale. Ai fini della tutela del bosco certificato, verranno assunte le azioni dovute in conformità a quanto stabilito dal "*Manuale della certificazione PECFTM della Tenuta Bosco Montagna*".

L'ente proprietario provvederà, su comunicazione del collaudatore, ad inviare comunicazione inerente alle infrazioni rilevate alle leggi e regolamenti in vigore, ai carabinieri forestali ai fini dell'adozione dei provvedimenti di competenza.

Art. 21 - Divieto di introdurre altro materiale e di lasciare pascolare animali

È proibito all'aggiudicatario di introdurre nel bosco materiale proveniente da altre lavorazioni e di lasciare pascolare animali da tiro, da soma ed altri.

Qualora la ditta accerti il pascolo di animali dovrà immediatamente segnalarlo all'ente proprietario.

Art. 22 - Modalità del taglio

Il taglio dovrà essere effettuato a perfetta regola d'arte, con strumenti ben taglienti, a superficie liscia ed inclinata rispetto al piano orizzontale, senza produrre lacerazioni alla corteccia. Deve inoltre praticarsi in prossimità del colletto, salvo speciale autorizzazione.

Anche i monconi e le piante danneggiate, da abbattere dietro assenso da parte del Collaudatore, eventualmente coadiuvato dal personale della struttura regionale competente in materia di gestione delle foreste, dovranno essere recisi a perfetta regola d'arte.

Per le piante martellate, qualora presenti, il taglio dovrà aver luogo al di sopra dell'impronta del martello forestale apposto.

Art. 23 - Penalità per mancata conservazione delle impronte del martello; non trascrizione del numero sulla ceppaia; ceppaie mal recise e tagliate in epoca di divieto

L'aggiudicatario ha l'obbligo di conservare intatte ed in modo che siano sempre visibili, qualora presenti, il numero e l'impronta del martello forestale impressi in apposita specchiatura sulla ceppaia delle piante da tagliarsi, tutte le piante contrassegnate con gli anelli periferici impressi a petto d'uomo sia doppi che singoli o qualunque altro segno praticato con la vernice. Per le sottoindicate infrazioni vengono stabilite a carico dell'aggiudicatario le penalità di cui all'art. 39.

Art. 24 - Indennizzo per tagli irregolari e abusivi

Nell'abbattere gli alberi si useranno tutti i mezzi previsti dalla buona pratica forestale o indicate dagli addetti alla vigilanza o dal collaudatore, eventualmente coadiuvato dal personale della struttura regionale competente in materia di gestione delle foreste, per non rompere, scortecciare o ledere in qualsiasi misura le piante circostanti. Per ogni pianta non assegnata al taglio che venga utilizzata, stroncata o danneggiata dall'aggiudicatario o dai suoi dipendenti in modo così grave da obbligarne l'abbattimento, per il rilascio di matricine o polloni non marcati aventi un diametro inferiore a quello medio, l'aggiudicatario stesso pagherà all'ente proprietario il doppio del valore di macchiatico da determinarsi sulla base del prezzo di mercato all'atto del collaudo senza pregiudizio per le sanzioni previste dalla normativa vigente. Qualora si tratti di piante giovani, non commerciabili, l'indennizzo sarà commisurato al doppio del danno.

In caso di danni minori, l'indennizzo sarà determinato sulla base dell'art. 45 del Regolamento al R.D.L. n. 3267 del 30/12/1923 approvato con R.D. n. 1126 del 16/05/1926, su cui si è attenuta l'attuale normativa. La stima degli indennizzi sarà fatta dal Collaudatore con i criteri sopra indicati.

La stima degli indennizzi sarà fatta dal collaudatore con i criteri sopra indicati.

Le penalità stabilite dal presente Capitolato saranno versate all'ente nei limiti dell'importo del macchiatico o del danno.

Art. 25 – Sospensione del taglio

La Stazione appaltante, su segnalazione inoltrata dal collaudatore o dai rappresentanti della struttura regionale competente in materia di gestione forestale, si riserva la facoltà di sospendere, con idonea comunicazione, inoltrata a mezzo posta certificata, il taglio e anche lo smacchio qualora l'aggiudicatario persista nella utilizzazione del bosco non in conformità alle norme contrattuali ed alle vigenti disposizioni di legge in materia forestale.

Qualora dalla continuazione della utilizzazione non in conformità, a quanto stabilito dalle norme contrattuali e dalle vigenti leggi forestali in materia, potessero derivare danni tali da compromettere la consistenza boschiva del lotto all'Amministrazione è data la facoltà di avvalersi della rescissione del contratto.

In ogni caso l'utilizzazione non potrà essere ripresa fino a quando l'aggiudicatario non avrà provveduto al pagamento degli eventuali danni arrecati come da stima provvisoria da parte del collaudatore eventualmente coadiuvato dal personale della struttura regionale competente in materia foreste, salvo la loro determinazione definitiva in sede di collaudo finale.

Art. 26 - Ripulitura della tagliata

Per quanto riguarda la ripulitura della tagliata dai residui della lavorazione, il periodo di tempo entro il quale dovrà effettuarsi e le penali da corrispondere per le eventuali infrazioni, l'aggiudicatario dovrà attenersi a quanto stabilito dovrà attenersi all'art 67 del Regolamento di attuazione n° 7 del 2005, salvo non diversamente prescritto dai Provvedimenti di approvazione e resa esecutività del PGAF.

Il materiale legnoso minuto, di risulta della pratica di taglio ed esbosco, dovrà essere rilasciato al suolo e distribuito in modo uniforme così da garantire un continuo turnover della sostanza organica in conformità alla normativa forestale vigente. All'interno della fascia prospiciente la Strada prov. 80, sino alla profondità di 20 ml, dovrà essere asportato ogni materiale residuo del taglio ai fini della prevenzione dagli incendi boschivi.

Art 27 - Obblighi dello aggiudicatario

L'aggiudicatario è obbligato:

- a) a tenere sgomberi i passaggi e le vie nella tagliata.
- b) a trasportare i prodotti lungo le strade esistenti indicate in progetto;

- c) ad adottare tutti i possibili accorgimenti tecnici del caso per ridurre i danni alla viabilità, fossi, recinzioni, staccionate, cartellonistica ed eventuali altre infrastrutture sia all'interno che limitrofe al bosco oggetto di taglio, sia lungo la viabilità utilizzata per l'esbosco;
- d) a riparare le suddette infrastrutture qualora danneggiate o distrutte;
- e) ad eseguire preventivamente i lavori di manutenzione necessari a mantenere in corso d'opera le preesistenti condizioni di percorribilità e di regimazione delle acque;
- f) al termine dell'utilizzazione, a risistemare adeguatamente la viabilità esistente percorsa, nonché al ripristino dello stato dei luoghi da eventuali danni arrecati per effetto degli attraversamenti liberi, al fine di assicurare la corretta regimazione delle acque ed evitare fenomeni di ristagno o di erosione;
- g) a mettere in sicurezza piste e sentieri al fine di non ostacolare la fruizione turistica;
- h) a nominare un responsabile delle operazioni di taglio con la qualifica di dottore agronomo o forestale che garantirà i rapporti con l'Ente appaltante;
- i) ad esonerare e rivalere comunque l'Ente anche verso terzi per ogni e qualunque fatto derivante dall'utilizzazione dei predetti passaggi, vie, ecc.

Eventuali danneggiamenti saranno valutati dal collaudatore e detratti dal deposito cauzionale. Se i danni superassero la cifra del deposito cauzionale la ditta dovrà versare all'ente la differenza tra il valore stimato del danno ed il deposito cauzionale.

L'ente proprietario provvederà a segnalare al competente comando carabinieri forestale le inadempienze della ditta aggiudicataria per le sanzioni del caso.

Art. 28 - Costruzione capanne

L'aggiudicatario non potrà costruire e/o posizionare nel bosco bagni chimici, tettoie, capanne ed altri manufatti, senza espressa autorizzazione dell'ente, che provvederà altresì a designare il luogo ove potranno essere posizionati, la ditta dovrà sgomberarle allo spirare del termine stabilito con l'art. 16 del presente capitolato, trascorso il quale passeranno gratuitamente in piena proprietà dell'Ente. Eventuali spese che l'ente dovrà sostenere per il ripristino dello stato dai luoghi verranno addebitate all'aggiudicatario.

Art. 29- Carbonizzazione

La carbonizzazione nel bosco è permessa con le modalità stabilite dall'art. 72 del R.R. n. 7/2005, salvo specifici divieti.

Art. 30 - Divieto di apertura di nuove vie e di nuove aree di imposto

L'esbosco dei prodotti si farà per le vie esistenti indicate nel Progetto di utilizzazione forestale, che, all'occorrenza, saranno indicate dalla stazione appaltante su indicazione del collaudatore, eventualmente coadiuvato dalla struttura regionale competente in materia di gestione forestale. L'accatastamento del materiale si farà nelle aree di imposto indicate nel progetto di utilizzazione forestale. Per ogni metro lineare di via aperta o ampliata senza autorizzazione ed assegno, l'aggiudicatario pagherà una penale così come stabilito all'art. 39 del presente capitolato, oltre all'obbligo di ripristino.

Art. 31 – Novellame e rigetti

L'aggiudicatario è obbligato a rispettare il novellame e i rigetti delle ceppaie altrimenti incorrerà nelle sanzioni e nell'indennizzo del danno all'ente proprietario.

Per ogni ara o frazione di ara di novellame distrutto o danneggiato e per ogni ara o frazione di ara in cui la rinnovazione agamica sarà stata danneggiata, pagherà una penale come stabilito all'art. 39 del presente capitolato, da quantificare in sede di collaudo.

Art. 32 - Collaudo

Il collaudatore sarà nominato dalla stazione appaltante prima della consegna del bosco, con lo scopo di eseguire una valutazione ex ante, in itinere ed ex post del cantiere forestale per evidenziare e minimizzare eventuali impatti negativi generati dall'utilizzazione. Ad esso spetterà anche l'onere di procedere alla marcatura del lotto così come previsto dalle aree dimostrative o di saggio previste dal progetto. Il collaudatore procederà ad effettuare verifiche periodiche nel corso dell'esecuzione, di cui dovrà redigere apposito verbale, oltre alla redazione del verbale di collaudo finale a seguito della comunicazione del fine lavori da parte della ditta esecutrice.

I verbali delle visite periodiche nonché il verbale di collaudo finale dovranno essere inviate dal collaudatore, tramite posta certificata, all'Ente appaltante.

Alla scadenza del termine originario o prorogato dell'utilizzazione, questa si intende chiusa. tale chiusura potrà essere anticipata all'eventuale antecedente data di ultimazione, qualora l'aggiudicatario ne dia comunicazione, raccomandata o certificata, all'ente e ai carabinieri forestale.

Alla scadenza dell'utilizzazione l'aggiudicatario dovrà presentare, oltre alla comunicazione di fine lavori, domanda di collaudo finale all'ente proprietario.

Il collaudo finale sarà eseguito da un tecnico, non coincidente con la figura del progettista, per conto dell'ente appaltante e da questi designato. L'aggiudicatario e l'ente appaltante saranno invitati ad intervenire al collaudo, al quale potranno anche farsi rappresentare; in caso di mancato intervento il collaudo verrà eseguito in loro assenza.

Il collaudo eseguito come sopra ha valore di lodo arbitrale non soggetto ad appello o ricorso.

Tutte le spese di collaudo sono a carico dell'ente appaltante che si rivarrà sul deposito provvisorio di cui al precedente art. 5 per eventuali sanzioni o danni. Trenta giorni prima del termine fissato per la scadenza dell'utilizzazione, l'aggiudicatario dovrà presentare domanda di collaudo all'ente proprietario.

Copia del verbale di collaudo dovrà essere trasmessa al gruppo carabinieri forestale territorialmente competente.

Art. 33 - Disponibilità della cauzione

L'amministrazione potrà rivalersi senz'altro sulla cauzione nonché contro l'aggiudicatario in base alle risultanze del verbale di collaudo per quanto attiene alla stima dei danni ivi contenuta ed agli addebiti ivi ritenuti.

Art. 34 – Interessi sulle penalità e indennizzi

Le somme che l'aggiudicatario dovesse versare all'ente per indennizzi o penalità saranno pagate al più tardi entro otto giorni dalla notifica del verbale amministrativo o di collaudo dell'utilizzazione, con le modalità decise dall'ente. In caso di ritardo, l'aggiudicatario dovrà versare anche gli interessi legali, salva ogni azione dell'ente.

Art. 35 - Assicurazione operai

L'aggiudicatario risponderà in ogni caso direttamente tanto verso l'ente quanto verso gli operai e chiunque altro, dei danni alle persone ed alle cose, qualunque ne sia la natura e la causa rimanendo a suo completo carico sia ogni spesa e cura preventiva atta ad evitare danni sia il completo risarcimento di essi. L'aggiudicatario è obbligato a provvedere a termini di legge ad adeguata copertura assicurativa prevista dalle vigenti disposizioni nei confronti degli operai.

Lo svincolo del deposito cauzionale a garanzia della buona esecuzione è subordinato all'attestazione regolarità contributiva rilasciata dagli istituti competenti comprovanti l'adempimento dell'obbligo.

Le somme che l'aggiudicatario dovesse versare all'ente per indennizzi o penalità saranno pagate al più tardi entro otto giorni dalla notifica del verbale amministrativo o di collaudo dell'utilizzazione, con le modalità decise dall'ente. In caso di ritardo, l'aggiudicatario dovrà versare anche gli interessi legali, salva ogni azione di rivalsa da parte dell'ente appaltante.

Art. 36 - Passaggio in fondi di altri proprietari

L'ente proprietario non assume alcuna responsabilità né oneri per eventuali passaggi o piazze di deposito da formarsi in fondi di altri proprietari.

Art. 37 - Responsabilità dell'aggiudicatario

L'aggiudicatario sarà responsabile fino all'esecuzione del collaudo di tutti i danni da chiunque o contro chiunque commessi che si dovessero verificare nella zona assegnata per il taglio e lungo le zone attraversate per l'esbosco e il trasporto esonerando e rilevando l'ente di qualsiasi azione o responsabilità a riguardo.

Art. 38 – Svincolo del deposito cauzionale

Avvenuto il collaudo, il lotto aggiudicato si intende riconsegnato all'ente proprietario.

Il deposito cauzionale e la eventuale eccedenza del deposito per le spese non saranno svincolati se non dopo che da parte dell'autorità tutoria dell'ente e da parte dell'aggiudicatario sarà stata regolata ogni pendenza amministrativa sia verso terzi per qualsiasi titolo dipendente dall'esecuzione del contratto, sia verso l'ente stesso e salvo sempre il disposto degli art. 34 e 37.

Con il ritiro della cauzione il deliberatario rinuncia a qualsiasi diritto, azione o ragione verso l'Ente per motivi comunque attinenti al presente contratto

Art. 39 – Penali

Le penali comportano l'applicazione delle seguenti sanzioni:

- 1- taglio di piante, polloni e/o matricine, con anello, doppio anello o comunque da rilasciare a dote - 100,00 cadauna;
- 2- rilascio di matricine non marcate avente diametro inferiore a quello medio - € 100,00 cadauna;
- 3- danneggiamento di rilasci, ceppaia o dei riscoppi - € 60,00 cadauna;
- 4- danneggiamento di novellame - € 60,00 a metro quadro;
- 5- taglio di esemplari appartenenti a specie diverse dal castagno e alla flora tutelata dalla LR n.61/74 e dalla LR n.39/02 - € 100,00 cadauna;

- 6- apertura di pista con movimento terra o ampliamento di piste esistenti € 200,00 a metro lineare;
- 7- mancata sistemazione, ripristino e/o danneggiamento piste esistenti - € 200,00 a metro lineare;
- 8- mancato ripristino di tracciati temporanei o di tracciati conseguenti ad attraversamenti liberi - € 200,00 a metro lineare.

Art. 40 - Infrazioni non contemplate

La valutazione dei danni derivanti dalle infrazioni alle clausole e condizioni del presente capitolato d'oneri che non sia stata prevista sarà fatta dal collaudatore, sulla base di stima o applicazione delle sanzioni previste dalla normativa regionale vigente in materia

Art. 41 - Richiamo alla contabilità generale dello stato

Per quanto non disposto dal presente capitolato si applicheranno le norme della Legge 18 novembre 1923, n. 2240, e del Regolamento 23 maggio 1924, n. 827

Art. 42 - Conoscenza del capitolato da parte dell'aggiudicatario

L'approvazione del presente contratto, secondo il disposto, contenuto nel precedente articolo 5, è subordinata al rilascio da parte dell'aggiudicatario della seguente dichiarazione, sottoscritta con firma autografa o digitale:

Agli effetti tutti dell'art. 1341 Codice civile il sottoscritto aggiudicatario dichiara di aver preso piena visione e cognizione di tutto il su esteso capitolato e di accettarne integralmente gli obblighi e i contenuti.

L'aggiudicatario dichiara inoltre di aver preso visione del bosco e del progetto di taglio, comprensivo di cartografia tecnica, e dei vari documenti amministrativi allegati (nulla osta, autorizzazioni, prescrizioni etc.), compreso tutte le prescrizioni tecniche ivi contenute

È consapevole che il lotto è dotato di certificazione FEPC^M e si impegna a svolgere ogni azione nel rispetto delle buone pratiche selvicolturali, delle prescrizioni impartite e delle norme vigenti in materia.

Roma, li.....

Firma delle Parti

.....
.....

B) CONDIZIONI SPECIALI**Art. 43 - L'aggiudicatario ha l'obbligo di rispettare le seguenti specifiche tecniche:**

- a) dovranno rimanere a dote del bosco, qualora presenti, le piante doppiamente anellate al fusto a 1,30 m da terra con vernice indelebile, che delimitano i confini dei lotti boscati assegnati a taglio;
- b) dovranno rimanere a dote del bosco n° 50 matricine del turno ad ettaro, rappresentate dai soggetti contrassegnati con anello di vernice indelebile o da quei soggetti prescelti, anche non marcati, comunque aventi diametro non inferiore a quello medio;
- c) dovranno essere osservate le prescrizioni impartite dalla proposta progettuale, dai Provvedimenti di approvazione e resa esecutività del PGAF nonché dalle norme vigenti in materia;
- d) dovranno essere osservate rispettate tutte le disposizioni impartite per iscritto dalla stazione appaltante, nonché dalla struttura regionale competente in materia di gestione forestale e/o collaudatore in corso d'opera;
- e) dovranno essere sistemate le piste permanenti esistenti, ripristinate o create le cunette laddove necessario e posizionate canalette in legno per lo sgrondo delle acque sulla viabilità principale maggiormente pendente;
- f) è vietata l'apertura di nuove piste permanenti;
- g) è vietata l'apertura di nuove piste. Gli attraversamenti liberi dovranno avvenire nel rispetto del disposto dell'art. 89 del R.R. n. 07/05, senza comportare movimento terra o arrecare danni alla vegetazione, alla rinnovazione e alle ceppaie.
- h) dovranno essere sistemate le recinzioni perimetrali a confine con la strada provinciale e quelle esterne confinanti con le altre proprietà;
- i) dovranno essere sgomberati, per una distanza di almeno 20 metri dalla strada provinciale, ogni risulta delle lavorazioni al fine di diminuire il rischio incendi;
- j) dovrà essere preservato dal taglio il nucleo degli oltre 2t di castagno presente lungo la trattabile interna di servizio;
- k) dovranno essere preservate le latifoglie diverse dal castagno, gli esemplari di specie rare o a minore diffusione nonché i soggetti appartenenti alla flora tutelata dalla L.R. n. 39/02 e dalla L.R. n. 61/74, quali in particolare gli esemplari di agrifoglio;
- l) dovranno essere utilizzate per le motoseghe esclusivamente benzine alchilate.

....., lì.....

Firma delle Parti

.....
.....

20 di 20

Particella Forestale 16 – Loc. Pietra dell'Acqua